FIOM-CGIL

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 108.878 Diffusione: 55.303 Lettori: 657.000

Rassegna del: 29/10/26
Edizione del:29/10/26
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/5

Taglio dell'Irpef, flat tax e pensioni: via libera alla manovra da 26 miliardi

Consiglio dei ministri

Ok al Ddl di Bilancio: arrivano sconti e voucher per giovani e anziani

Dagli istituti di credito e dalle assicurazioni fondi per 5,5-6 miliardi

Meloni: fatto tutto il possibile, spero che le banche capiscano

La manovra da 26 miliardi fa salire il conto su banche, assicurazioni, giochi e tabacchi per ospitare i tagli fiscali al ceto medio. Flat tax al 15% estesa fino a 100mila euro ma scatta l'Iva, Irpef al 33% fino a 55mila euro di reddito, possibile pensionamento a 64 anni con 36 di contributi. Giorgetti: «Manovra seria, Parlamento mantenga la rotta». Meloni: «Non è contro qualcuno, spero che banche e assicurazioni capiscano». *—Servizi a pag. 2-11*

I NUMERI E LE NOVITÀ

180%
LAVORO
La superdeduzione sul costo del personale per le aziende che assumono lavoratrici madri. Per chi assume under 35 lo sconto è del 140%

300
SANITÀ
Per gli over 75 che hanno una pensione fino a 28mila euro l'anno arriva un voucher di 300 euro per le spese non coperte dal Ssn

1%
AFFITTI
La misura della cedolare che verrà applicata alle locazioni a canone concordato che vengono concluse con gli under 35

ALIQUOTE E PERSONE FISICHE
Fino a 55mila euro al 33%: sconto da 500 euro l'anno

INCENTIVI NATALITÀ
Parte «Valore nuovi nati»: dall'Inps 100 euro annui

PREVIDENZA E INFLAZIONE
Tagli all'indicizzazione: le perdite per gli assegni

LAVORATORI UNDER 30
Per i giovani un premio da 2.500 euro tassato all'1%

BANCHE E ASSICURAZIONI
Gli aumenti di Ires e Irap presentano il conto

FISCO E IMMOBILI
Lavori in casa, bonus 50% ancora per un anno

AUTONOMI
Tassa piatta estesa oltre 85mila euro ma resta l'Iva

IMPRESE
Arriva il credito d'imposta per i software in cloud

LOCAZIONI
Negozi fino a 300 metri, torna la cedolare al 21%

Barone, Bartoloni, Bruno, D'Ambrosio, Dominelli, Fotina, Latour, Mobili, Pace, Parente, Perrone, Pogliotti, Prioschi, Serafini, Trovati, Tucci *con un'analisi di* **Dino Pesole** *—alle pagine 2-11*

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Tagli Irpef su giovani, ceto medio e lavoro Voucher agli anziani Più aiuti dalle banche

Cdm. Via libera alla manovra, che sale a 26 miliardi per dare spazio agli sconti fiscali sui redditi fino a 55mila euro: per ora previsti solo per il 2027, come molte altre detassazioni. A 5,5-6 miliardi il conto al settore finanziario

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Nell'ultima notte prima del consiglio dei ministri la manovra ha fatto salire il conto a carico di banche, assicurazioni, giochi e tabacchi per ospitare i tagli Irpef al ceto medio. E ha caricato sulla clausola di salvaguardia per l'energia una fetta di misure già finanziate, per liberare margini ad altri interventi.

Nella forma approvata ieri dal Governo, la legge di bilancio è un po' ingrassata rispetto alle esili ipotesi iniziali, totalizzando 26 miliardi (12 più le due clausole su energia e difesa) invece dei 23,5 scritti due settimane fa nel Dpb. L'ultima dose di carboidrati è stata servita martedì a pranzo a Palazzo Chigi, quando l'insistenza del leader di Fi Antonio Tajani ha portato il taglio di 10 punti di Irpef per i redditi da 50 a 55mila euro nel menù della manovra. Oltre metà degli 1,2 miliardi di costo della nuova riduzione fiscale verrà da banche e assicurazioni, che come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri vedono il conto salire verso quota 5,5-6 miliardi (i numeri precisi emergeranno solo da testo e relazione tecnica) dai 5 miliardi iniziali; con l'addizionale Ires per il settore finanziario che arriva al 3%, portando l'aliquota complessiva al 30,5% nelle banche e al 27% per le assicurazioni. Nel tira e molla sulle coperture complessive della manovra entrano anche i giochi, che potrebbero dover portare in dote più dei 700 milioni indicati nei giorni scorsi, e i tabacchi, con l'anticipo a metà del prossimo anno degli aumenti finora messi in calendario per il 2028: il 2027 sarà quindi cadenzato da due scalini di prezzo, al 1° gennaio e al 1° luglio.

Entrate e uscite

Così ritoccato, l'impianto della manovra poggia sul deficit in deroga per energia e difesa e sulle coperture offerte da banche e assicurazioni, giochi, tabacchi e dal nuovo giro di tagli ai ministeri (circa 1,2 miliardi il prossimo anno). E indica sul lato degli impieghi le misure fiscali (tagli Irpef, mini imposta sui redditi aggiuntivi degli under 30, incentivi alle assunzioni di giovani e madri e replica delle detassazioni su aumenti contrattuali), il capitolo della casa con le nuove cedolari al 5% sui canoni concordati (1% se il locatario ha meno di 35 anni) e l'estensione del 21% ai negozi, gli interventi per la famiglia, dai 100 euro annui del fondo «Valore nuovi nati» al bonus mamme rafforzato, e il filone sanitario dominato dal voucher da 300 euro per gli anziani. Il bonus, pensato per sostenere le spese sanitarie non coperte dal servizio pubblico per gli over 75, arriva dunque nella versione più leggera all'interno delle variabili su cui si è ragionato nei giorni scorsi: costerà poco più di 1,6 miliardi, offrendo 300 euro una tantum a 5,5 milioni di anziani, e si fermerà quindi lontano dai 2,4 miliardi dell'ipotesi massima cullata fin qui. Una limatura investe anche il fondo per le pensioni. Si fermerà a 850 milioni, senza raggiungere il miliardo vagheggiato a inizio settimana: da dedicare all'opzione di uscita a 64 anni nelle intenzioni della Lega, e all'aumento delle pensioni minime secondo le alternative caldeggiate dagli alleati di maggioranza.

Gli investimenti

Dal deficit in deroga e misure nazionali è poi alimentato il capitolo degli investimenti infrastrutturali, soprattutto su ferrovie e strade, per miglio-

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

rare sicurezza ed efficienza dei collegamenti. Nuove risorse vanno all'efficientamento energetico di ospedali, scuole, università, enti di ricerca e impianti sportive.

Bollo auto e targhe creative

Fra le conferme spicca l'estensione strutturale dell'addio al bollo auto su utilitarie e moto, che però produce nuovi costi solo dal 2028: qualche copertura aggiuntiva sull'anno prossimo potrebbe essere chiesta dall'aumento della soglia di potenza per le famiglie numerose (riservata a chi ha più di 4 figli costerebbe 40 milioni). Ma qualche entrata potrà arrivare dalla nuova «targa personalizzata» a pagamento (600 euro l'una).

Tagli fiscali a tempo

Dal taglio Irpef del ceto medio alla proroga di detassazioni su aumenti contrattuali, premi e turni, dal voucher per gli anziani alla Flat Tax dei giovani, dalla replica dei bonus edilizi alle cedolari su negozi e canoni concordati, larga parte delle misure fiscali porta sull'etichetta la data di scadenza a fine 2027. È un aspetto non banale per l'ultima manovra della legislatura, che assegna al prossimo governo il compito di decidere se rinnovare o meno gli sconti: cioè, tradotto in cifre, se cercare gli almeno 6 miliardi che servono per non farle cadere.

Gioco di sponda con il Pnrr

L'altra novità nella geografia della legge di bilancio, che secondo fonti parlamentari il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha illustrato ieri al Capo dello Stato, è portata dall'intesa con Bruxelles sulle modalità di utilizzo della clausola di salvaguardia per l'energia. Anche in questo caso le cifre puntuali arriveranno dai testi, attesi domani alla Camera dove inizierà il cammino della manovra, ma la mossa è chiara. Sui 7,2 miliardi di deficit in deroga sarà caricata una quota, circa la metà della clausola secondo l'ipotesi da 3,4 miliardi circolata ieri, di misure in precedenza finanziate per altra via, in particolare dal Pnrr. Con questo gioco di sponda, analogo a quello realizzato lo scorso anno con la rimodulazione del Piano, si liberano quindi margini di bilancio per le misure ordinarie.

Anche senza cambiare l'ampiezza complessiva della legge di bilancio, riescono così a farsi largo interventi finora rimasti fuori dai radar, come l'aumento del fondo sanitario che arriverà il prossimo anno a 146,3 miliardi. E trova spazio senza troppi patemi anche l'innalzamento a 100mila euro di ricavi e compensi della soglia per la Flat Tax degli autonomi, che però vedranno scattare l'Iva quando superano il tetto attuale degli 85mila euro. Almeno fino a che il nuovo negoziato con la Ue, l'anno prossimo, non dovesse portare a decisioni diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sale al 3% l'addizionale Ires sulle banche, la cui aliquota totale andrà al 30,5% per tre anni e sulle assicurazioni

31 dicembre

L'OK FINALE

Con il varo da parte del Consiglio dei ministri inizia il lungo iter della manovra economica che il Parlamento dovrà approvare entro il 31 di dicembre

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Le misure

1

ENTI LOCALI

Dai ritocchi di aliquote e Flat Tax rischio caos sulle addizionali

Le nuove misure fiscali della manovra cominciano ad agitare gli enti territoriali per le ricadute sulle addizionali Irpef. L'architettura delle addizionali regionali e comunali può essere diversificata, seguendo però gli scaglioni nazionali. L'innalzamento a 55mila euro della soglia di reddito da cui parte la richiesta più alta, quindi, incide sui conti delle Regioni e dei tanti Comuni che hanno scelto questa strada.
Prosegue poi l'estensione delle Flat Tax. Tecnicamente, sono imposte «sostitutive», perché sostituiscono Irpef e addizionali. Erodendo il gettito locale. Dalla manovra dovrebbero però arrivare anche buone notizie: sul tavolo ci sono 200 milioni in più per i giovani separati dalle famiglie, e avanzi più liberi nel bilancio preventivo.

2

AGRICOLTURA E PESCA

Irpef azzerata, gasolio agricolo e cassa integrazione ai pescatori

Significativo pacchetto di misure a favore di agricoltura e pesca. Confermato per un altro anno l'azzeramento dell'Irpef per gli agricoltori. Confermata la proroga delle agevolazioni al gasolio agricolo con lo stanziamento di un miliardo di euro. Forte impegno sull'innovazione nei campi con una dote di 160 milioni per Agricoltura 4.0 che vede prorogata fino al 2029 l'operatività del credito di imposta.
Novità di rilievo per la pesca con l'introduzione strutturale del trattamento sostitutivo della retribuzione in caso di crisi. Dopo aver inserito i pescatori tra i beneficiari del Fondo di solidarietà con la manovra si assicura al settore il ricorso alla Cassa integrazione salariale operati agricoli (Csoa).

3

L'ESENZIONE

Bollo auto, stop definitivo per moto e auto fino a 80 kW

Da sconto per il solo 2027 a misura permanente. Lo stop al bollo auto sarà esteso con la manovra e reso strutturale. La misura è «strutturale e definitiva», ha detto la premier Giorgia Meloni, «almeno fino a quando governa il centrodestra». Non cambia la platea, la stessa del decreto di settembre: niente bollo per moto, ciclomotori e auto fino a 80 kW, circa il 70% dei veicoli in circolazione. Cambia invece l'orizzonte temporale, e con esso il conto: servono circa 2,3 miliardi di euro ogni anno per compensare le Regioni, che riscuotono il tributo. Una parte della copertura potrà arrivare dalle targhe personalizzate, che costeranno 600 euro.
L'estensione della platea potrebbe arrivare durante l'iter parlamentare, con FdI che spinge per l'ampliamento alle famiglie numerose.

4

GIOCHI

Proroga per il Gratta&Vinci e quinta estrazione del Lotto

Un punto percentuale in più di Preu su Slot e Vlt e proroghe delle concessioni di apparecchi, scommesse e bingo di durata triennale ma molto più onerose: sono i due interventi su cui poggia gran parte del "contributo" da oltre 900 milioni annui che il Governo chiede al settore del gioco con la manovra per il triennio 2027-2029. Un pacchetto di misure calato nella nuova legge di Bilancio, che va oltre i 718 milioni di euro chiesti al settore del gaming indicati nel Documento programmatico di bilancio inviato a Bruxelles e alle Camere. Sale quasi a un miliardo il contributo. Tra le proroghe delle concessioni rientra anche la concessione del Gratta&Vinci.

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

5

TABACCHI

Sigarette, nel 2027 doppio rincaro sui pacchetti

Un doppio colpo per i fumatori nel giro di sei mesi. Tra le coperture della manovra sono previste misure anche sui tabacchi, con l'anticipo a metà del prossimo anno degli aumenti finora messi in calendario per il 2028: il 2027 sarebbe quindi cadenzato da due scalini di prezzo, al 1° gennaio e al 1° luglio. Il percorso era stato fissato dalla legge di Bilancio 2026, con un rialzo progressivo delle accise su sigarette, sigaretti e trinciato nel triennio 2026-2028. Per le sigarette l'importo specifico fisso, oggi a 32 euro ogni mille pezzi, salirà a 35,50 euro a gennaio e arriverebbe a 38,50 euro dal 1° luglio, sei mesi prima del previsto. La relazione tecnica della scorsa manovra stimava un aumento medio di circa 25 centesimi a pacchetto per il 2027 e di circa 40 centesimi a regime dal 2028.

6

SCUOLA

Pompe di calore nelle scuole e proroga del bonus paritarie

L'investimento sui giovani della manovra 2027, rivendicato dalla premier Giorgia Meloni, passa anche dalla scuola. Del resto lo ha raccontato lei stessa quando ha parlato della necessità di migliorare l'efficientamento energetico degli istituti così da evitare lo svolgimento degli esami di maturità a 35 gradi e oltre come avvenuto l'estate scorsa. L'intervento - che dovrebbe cubare circa 650 milioni a valere sulla Nec come del resto quello per atenei e ospedali - include un'ampia gamma di misure (dall'isolamento termico dell'involucro edilizio all'installazione di pompe di calore). Sempre in tema di scuola dovrebbe avere strappato la conferma il voucher paritarie da 1.500 euro per famiglie con Isee fino a 30mila euro. Una misura che vale 20 milioni.

GIANCARLO GIORGETTI
«Mi ritengo molto soddisfatto di continuare a garantire la sicurezza della finanza pubblica italiana in un contesto non favorevole da nessun punto di vista. Auspico che la discussione in parlamento mantenga fede a questo indirizzo di rotta», ha detto il ministro dell'Economia

MAURIZIO LEO
«Aggiungiamo il credito di imposta per il software che è un altro elemento molto vantaggioso per le imprese» ha detto il viceministro dell'Economia e delle Finanze

GILBERTO PICHETTO FRATIN
«Il nostro obiettivo è coniugare sostenibilità ambientale, sicurezza energetica e competitività, trasformando il sostegno pubblico in investimenti concreti, maggiore produzione nazionale e benefici per famiglie, cittadini e imprese», ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE

29 Ottobre 2026

Irpef, risparmi fino a 500 euro con l'aliquota del 33% più ampia

Fisco. Lo scaglione per la seconda aliquota sale da 50mila a 55mila euro di reddito per il 2027. Platea potenziale oltre la soglia: può arrivare fino a 3,3 milioni di contribuenti. Resta l'esenzione per gli agricoltori

Giovanni Parente

«Dai, dai, dai» avrebbe detto René Ferretti in Boris. Alla fine il Governo trova la quadra e le risorse (1,2 miliardi) per un ulteriore taglio Irpef. Per ora sarà per un anno (il 2027) lasciando poi al prossimo Esecutivo e al prossimo Parlamento l'onere e l'onore di stabilizzarla. Dopo gli interventi sul cuneo fiscale, il passaggio da quattro a tre aliquote (prima per un anno e poi reso a regime) con l'accorpamento del primo scaglione fino a 28mila euro e la riduzione della seconda aliquota dal 35% al 33%, arriva ora l'ampliamento del secondo scaglione Irpef dagli attuali 50mila a 55mila euro. In questo modo l'aliquota più alta (quella del 43%) scatterà solo al superamento dei 55mila euro di reddito.

Una misura che i partiti di maggioranza hanno voluto mettere nel file dedicato al «ceto medio». L'impatto è quello anticipato dalla premier Giorgia Meloni nella conferenza stampa successiva al Consiglio dei ministri. Il risparmio massimo può infatti arrivare fino a 500 euro annui. Giusto per capire il meccanismo, il vantaggio cresce dai 100 euro annui per chi ha 51mila euro di reddito fino a diventare di 500 da 55mila euro a salire. Il meccanismo dell'Irpef, infatti, è tale da trascinare il risparmio anche per i redditi più alti, naturalmente con un impatto che va progressivamente a ridursi in termini di impatto sul reddito. Questo vuol dire che l'impatto non si limita solo ai circa 603mila contribuenti che si trovano, se-

6 **Meloni: sommando i nostri precedenti interventi, a 55mila euro di reddito il beneficio annuale sale a 1.200 euro**

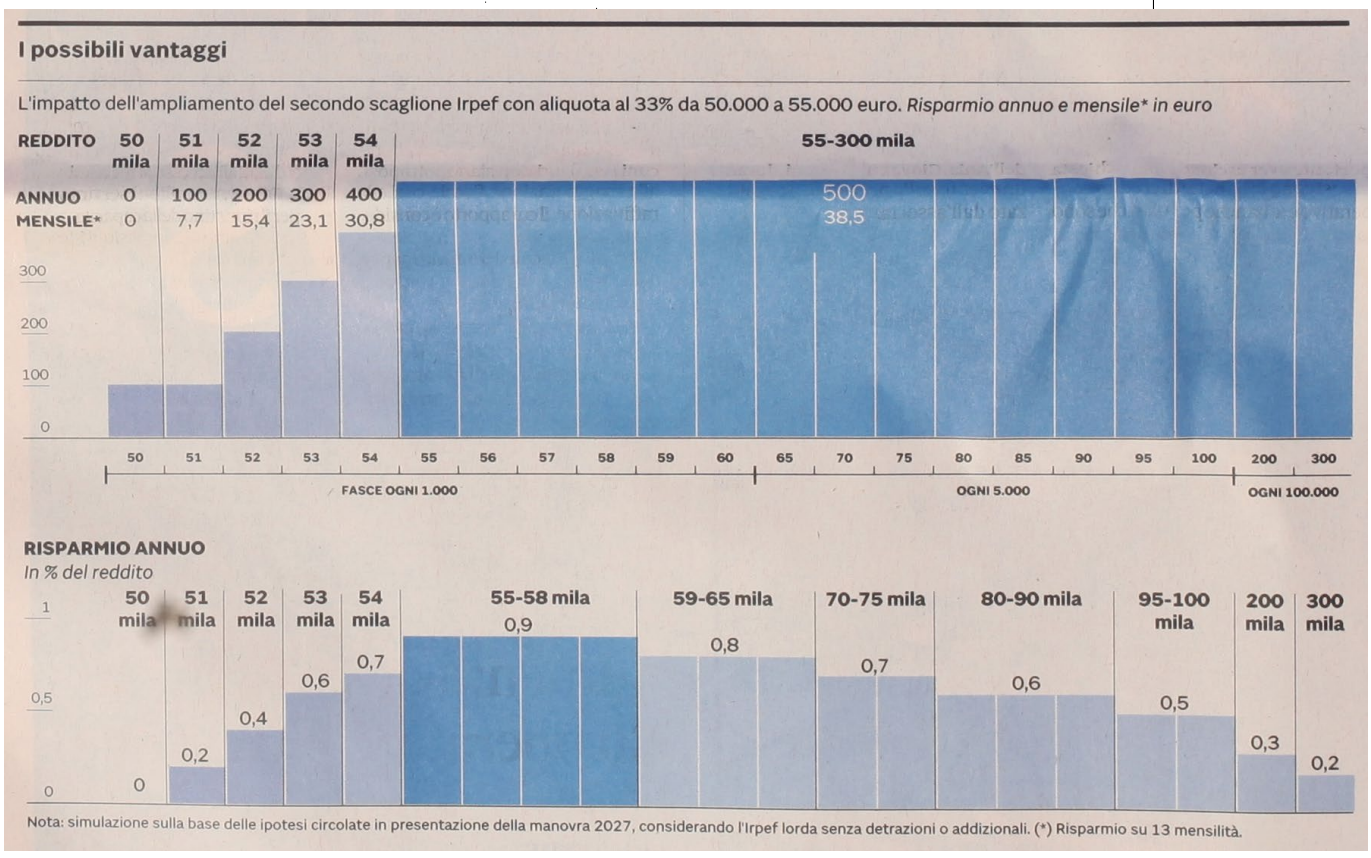
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

condo le statistiche fiscale, tra 50 e 55mila euro di reddito. La platea potenziale potrebbe arrivare quindi addirittura a 3,3 milioni di soggetti, ossia tutti quelli che vanno oltre i 50mila euro. Bisogna però ricordare che con la manovra 2026, in occasione della riduzione della seconda aliquota dal 35% al 33%, la scelta fu di sterilizzare il vantaggio oltre i 200mila euro di reddito (con una riduzione di 440 euro sulle detrazioni spettanti per determinati tipi di spesa). La messa a punto del Ddl di Bilancio chiarirà se anche questa volta l'opzione è stata quella di andare sulla stessa falsariga.

Spalmando il vantaggio massimo su 13 mensilità, l'impatto massimo si fermerà a 38,5 euro mensili. La stessa premier nel citare l'impatto massimo del risparmio annuo ha sottolineato che «se avessimo potuto avremmo fatto ancora di più, ma è un provvedimento che va letto con quelli già fatti precedentemente». Secondo le cifre indicate da Meloni «quando ci siamo insediati, chi aveva un reddito di 55mila euro pagava un'Irpef di 16.550 euro, al netto delle possibili detrazioni da lavoro dipendente o pensione, oggi paga 15.350 all'anno». Questo, secondo la Presidente del Consiglio, «corrisponde a un beneficio netto annuale di 1.200 euro e quindi a un beneficio mensile di circa 100 euro, al netto della detassazione dei premi di produttività».

L'intervento sul secondo scaglione non è la sola misura della manovra destinata a impattare sul prelievo Irpef 2027. Resterà in vigore anche per il prossimo anno l'agevolazione su redditi dominicali e agrari dei terreni dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali (si veda quanto anticipato da «Il Sole 24 Ore» del 23 ottobre). Il sistema è strutturato su un'esenzione totale fino a 10mila euro e un'esenzione parziale (riduzione del 50%) nella fascia oltre 10.000 euro e fino a 15mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

FIOM-CGIL

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 108.878 Diffusione: 55.303 Lettori: 657.000

Rassegna del: 29/10/26
Edizione del:29/10/26
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

Giovani lavoratori, arriva l'imposta all'1% sugli incrementi di reddito fino a 2.500 euro

Under 30

Il premio potrà essere ottenuto in un'unica soluzione o in 12 mensilità

Lorenzo Pace
ROMA

Non è stata la no tax area per gli under 25 e nemmeno la flat tax per gli under 35. Al centro del pacchetto giovani presentato ieri dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni dopo il via libera del consiglio dei ministri alla manovra c'è un premio per i giovani lavoratori. Che non è un assegno, ma un prelievo ridotto sugli incrementi per il 2027, che siano aumenti in busta paga o scatti di carriera: si tratta di «un'imposta sostitutiva dell'1 per cento sugli incrementi del reddito da lavoro dipendente dei giovani lavoratori», entro limiti di reddito e di importo. Un limite che, come ha detto la premier stessa, è stato fissato a 2.500 euro, da ricevere in dodici mensilità o in un'unica soluzione. La platea è quella degli under 30, come anticipato nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

L'obiettivo dichiarato è trattenere i giovani in Italia. «Vogliamo che un ragazzo che inizia a lavorare in Italia senta che questa nazione vuole spronarlo», ha spiegato Meloni, aggiungendo che il governo intende evitare che i ragazzi ritengano di dover «fare le valigie» per costruirsi un futuro.

Un fenomeno che i numeri misurano da anni. Secondo il Cnel, tra il 2011 e il 2024 sono espatriati 630mila giovani tra i 18 e i 34 anni, 78mila nel solo 2024, con una perdita di capitale umano stimata in circa 160 miliardi di euro. Nel 2025, secondo l'Istat, gli espatri di cittadini italiani sono però scesi a 109mila, dai 141mila dell'anno precedente.

Poi c'è il disagio giovanile tornato nelle piazze in queste settimane, richiamato dalla stessa premier. Le risposte della manovra, ha detto, non sono rivolte a chi «per manifestare ritiene di dover devastare un negozio», ma a chi organizza assemblee studentesche, a chi «ha ragione nel dire che gli affitti sono troppo alti» e a chi ritiene che i salari italiani non siano al pari di quelli di altri Paesi. «Non è vero che le istituzioni non ci sono per questi ragazzi», ha aggiunto, ricordando il piano casa, pensato prioritariamente per giovani e giovani coppie, e gli interventi sugli studentati.

Il premio si inserisce in un pacchetto più ampio. Sugli affitti a canone concordato l'aliquota della cedolare secca scende al 5%, che diventa 1% quando l'inquilino ha fino a 35 anni (si veda il servizio a pagina 11), mentre il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha elencato la conferma delle agevolazioni per le ristrutturazioni della prima casa, un bonus mobili da 5mila euro e il rafforzamento del meccanismo «chi più assume meno paga», portato al 140% per le assunzioni di giovani e al 180% per le lavoratrici madri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni: «Vogliamo evitare che i ragazzi debbano fare le valigie per costruirsi un futuro»

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE

29 Ottobre 2026

Fondo da 850 milioni per pensioni a 64 anni

Previdenza. Si punta a offrire l'uscita anticipata tramite una nuova Quota 100 con l'assegno calcolato in base al metodo contributivo

Matteo Prioschi

Il testo della legge di Bilancio 2027 approvato ieri dal Consiglio dei ministri prevede un «fondo da 850 milioni di euro con i quali rafforziamo i meccanismi di flessibilità in uscita per chi va in pensione con il sistema contributivo, poi nel dettaglio lavoreremo soprattutto durante il dibattito parlamentare», secondo quanto affermato dalla premier Giorgia Meloni durante la conferenza stampa di presentazione del provvedimento. Il fondo, ha dichiarato il vicepremier Matteo Salvini, è «sostanzialmente pensato per superare la legge Fornero, dando la possibilità di andare in pensione a 64 anni e non a 67. Quindi vuol dire dedicato a milioni di italiani nati dal 1960 in poi».

6 **La novità dovrebbe agevolare i nati negli anni '60, affiancandosi alla pensione anticipata e a quella di vecchiaia**

Non è stata nominata esplicitamente la nuova Quota 100 che ha tenuto banco nelle scorse settimane. Ma dato che chi è soggetto di base al metodo interamente contributivo, in quanto ha iniziato a versare contributi dopo il 1995 e in via generale è nato negli anni '70, già può accedere alla pensione anticipata contributiva che attualmente richiede almeno 64 anni di età, almeno 20 anni di contributi e aver maturato un importo minimo del primo assegno pensionistico, il riferimento dovrebbe essere alla soluzione aggiuntiva proposta dalla Lega.

In base alle ipotesi circolate, dovrebbero essere necessari almeno 64 anni di età, almeno 36 anni di contributi e l'importo minimo previsto per l'anticipata contributiva, che è pari a tre volte l'assegno sociale (controvalore di 1.638,72 euro lordi mensili nel 2026) ma scende a 2,8 volte per le donne con un figlio e a 2,6 volte per quelle con almeno due figli. Chi sceglierà questa opzione dovrà accettare che l'importo della pensione sia calcolato interamente con il metodo contributivo invece che con quello misto, in base al quale la quota contributiva riguarda le annualità dal 1996 in poi (o dal 2012 in poi per chi ha più di 18 anni di contributi al 1995).

L'incrocio tra il requisito di importo minimo e "soli" 36 anni di contributi potrebbe escludere dall'opzione i lavoratori che hanno avuto retribuzioni basse e carriere discontinue. Invece, per chi maturerà una pensione consistente, sarà da verificare la presenza di un tetto temporaneo sulla falsariga di quanto già avvenuto nel recente passato: fino all'età della pensione di vecchiaia l'importo effettivamente erogato potrebbe essere limitato a quattro volte il trattamento minimo Inps.

La nuova Quota 100 sarà diversa dalla precedente versione, disponibile dal 2019 al 2021. In tal caso si manteneva il metodo di calcolo misto ed erano richiesti almeno 62 anni di età e almeno 38 di contributi. Nella versione 2027 si dovrà essere un po' più anziani ma saranno sufficienti meno contributi.

Questo la differenzia sensibilmente anche dall'ultima quota disponibile, cioè la 103 che richiedeva 62 anni di età e ben 41 anni di contributi. Troppi, questi ultimi, se si tiene conto che la pensione anticipata contributiva ordinaria richiede 42 anni e 10 mesi di contributi (41 e 10 per le donne), indipendentemente dall'età e non comporta la modifica del metodo di calcolo, a differenza di Quota 103 versione anni 2024-25. A fronte di uno o due anni di sconto, in cambio di un taglio dell'importo dell'assegno, molti lavoratori hanno preferito attendere i canali di uscita ordinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Il Sole 24 ORE

29 Ottobre 2026

Così le perdite delle pensioni con la nuova indicizzazione

Le simulazioni

Per 3.600 euro lordi, la perdita è di circa 36 euro mensili e 468 euro annui

Giorgio Pogliotti
Matteo Prioschi

Per chi percepisce una pensione di poco più di 3mila euro lordi mensili la mancata rivalutazione è di circa 7 euro al mese e di 91 euro annui. Per una pensione di 3.600 euro lordi al mese, la penalizzazione è di circa 36 euro mensili, che equivalgono a 468 euro annui. Una pensione di circa 4.800 euro avrà circa 55 euro in meno al mese e 715 euro l'anno.

Sono le prime simulazioni dell'impatto, rispetto alle regole in vigore attualmente, del nuovo meccanismo di indicizzazione delle pensioni basato su sei "scaglioni" contenuto nella bozza di manovra 2027 che è stata portata in Consiglio dei ministri ieri, assumendo come tasso di inflazione secondo l'indice Foi (indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi) quello ipotizzato nelle scorse settimane del 2,9% (il dato ufficiale verrà reso noto con un decreto del ministero dell'Economia e del Lavoro a novembre).

Ebbene nella bozza di entrata della manovra 2027 verrebbe confermata la rivalutazione automatica al 100% dei trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo Inps (pari a 611,85 euro). La rivalutazione verrebbe fissata al 90% per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo, nella misura del 60% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo Inps. L'indicizzazione è prevista al 50% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte e pari o inferiori a otto volte il trattamento minimo Inps, e nella misura del 40% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a otto volte e pari o inferiori a dieci volte il trattamento minimo Inps. La rivalutazione è prevista al 35% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a dieci volte il trattamento minimo Inps. Sono previste clausole di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

salvaguardia per garantire che chi supera di poco una delle cinque soglie non riceva una pensione rivalutata inferiore a quella di chi si trova esattamente sulla soglia.

Questo meccanismo verrebbe a sostituire l'attuale sistema a fasce, secondo cui viene pagata l'intera variazione dell'inflazione per le fasce di importo fino a quattro volte il trattamento minimo Inps, poi il 90% per la quota compresa tra quattro e cinque volte il minimo e il 75% per la quota eccedente cinque volte il minimo. Da questo cambiamento di sistema di perequazione delle pensioni si attendono ingenti risparmi di spesa (prime stime parlano di circa 3-3,5 miliardi nel triennio) che serviranno a finanziare, tra le altre misure, il fondo pensioni per l'introduzione della flessibilità in uscita: in pole position c'è una nuova Quota 100 (si veda l'articolo in pagina).

La perequazione per scaglioni è già stata utilizzata diverse volte nel recente passato, sempre per contenere l'effetto dell'inflazione sulla spesa pensionistica. Gli ultimi due episodi risalgono al 2023 e al 2024, basati anch'essi sui medesimi sei scaglioni ma con aliquote più penalizzanti di quelle prospettate per il 2027 nei confronti di chi riceve un trattamento pensionistico superiore a quattro volte al minimo Inps. Interventi che hanno superato l'esame della Corte costituzionale, che si è espressa al riguardo con ben tre pronunce.

Tornando alle simulazioni, tra l'attuale e il nuovo sistema di indicizzazione previsto, la penalizzazione cresce con l'aumentare dell'importo. Fino a quattro nvolte il trattamento minimo, ovvero fino a 2.447,40 euro nel 2026, non c'è alcuna differenza: la rivalutazione sarà piena rispetto alla stima attuale dell'inflazione prevista del 2,9 per cento. Tradotto in cifre, un assegno di 2mila euro diventerà di 2.058 euro. Per chi va oltre quattro fino a cinque volte il trattamento minimo, ovvero fino a 3.059,25 euro la differenza mensile sarà di 7,10 euro, derivante dalla diversa indicizzazione dell'importo fino a quattro volte il minimo, dato che la parte tra quattro e cinque volte sarà rivalutata del 2,61% in entrambi i casi.

Passiamo allo scaglione successivo, ovvero delle pensioni oltre cinque volte il trattamento minimo e fino a volte volte, dunque entro i 3.671,10 euro: un assegno di 3.600 euro con la rivalutazione a scaglioni aumenterà dell'1,74%, salendo a 3.662,64 euro contro i 3.698,71 dell'attuale sistema, con una perdita di 36,07 euro, che moltiplicati per 13 mensilità diventano 468,91 euro. Passiamo alle pensioni di importo compreso tra oltre 4sei volte fino a otto volte il trattamento minimo inps, dunque fino a 4.894,80 euro mensili lordi: per effetto del nuovo sistema di indicizzazione per una pensione di 4.800 euro l'incremento è dell'1,45%, il nuovo importo ammonta a 4.869 euro contro gli attuali 4.924,81 euro, con una perdita mensile di 55,21 euro che proiettata sull'anno equivale a -717,73 euro.

Passiamo alla fascia oltre otto e fino a dieci volte il trattamento minimo, ovvero fino a 6.118,50 euro: per una pensione di 6mila euro l'incremento complessivo per effetto della nuova indicizzazione è dell'1,16 per cento: l'importo passerà a 6.069,60 euro contro i 6.150,91 euro dell'attuale sistema, con una perdita di 81,31 euro mensili e 1.057 euro all'anno. Infine la fascia oltre dieci volte il trattamento minimo: una pensione di 8.000 euro diventerà di 8.081,20 euro invece che 8.194,41 con una riduzione di 113,21 euro mensili.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

6 **Dal nuovo meccanismo di perequazione su sei "scaglioni" stimati circa 3 miliardi di risparmi di spesa**

PAROLA CHIAVE

#Indicizzazione

L'indicizzazione, corrisponde all'aumento annuale degli assegni pensionistici in relazione all'inflazione rilevata dall'Istat. L'obiettivo è evitare che l'aumento dei prezzi riduca il valore reale della pensione. Per il 2027 non è ancora stata fissata la percentuale di indicizzazione, il decreto del ministero dell'Economia viene emanato a novembre in base dei dati Istat dell'inflazione 2026, la stima attuale è pari al 2,9%.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Il Sole 24 ORE

29 Ottobre 2026

L'effetto delle nuove regole

Alcuni esempi di come cambia la rivalutazione dell'importo applicato il sistema per fasce e quello per scaglioni previsto dalla prossima legge di Bilancio. Si è ipotizzato un indice di rivalutazione del 2,9% per il 2027. *Importi mensili lordi in euro.*

IMPORTO PENSIONE RISPETTO AL TRATTAMENTO MINIMO	FINO A EURO (NEL 2026)	IMPORTO CAMPIONE PERCEPITO NEL 2026	RIVALUTAZIONE PER FASCE		RIVALUTAZIONE A SCAGLIONI		DIFFERENZA
			AUMENTO %	NUOVO IMPORTO	AUMENTO %	NUOVO IMPORTO	
Fino a 4	2.447,40	800	2,9% fino a 2.447,40	**823,20**	2,90%	**823,2**	0,00
		1.000		**1.029,00**		**1.029,00**	0,00
		1.200		**1.234,80**		**1.234,80**	0,00
		1.400		**1.440,60**		**1.440,60**	0,00
		1.600		**1.646,40**		**1.646,40**	0,00
		2.000		**2.058,00**		**2.058,00**	0,00
		2.400		**2.469,60**		**2.469,60**	0,00
Oltre 4 fino a 5	3059,25	2.500	2,9% fino a 2.447,40 e 2,610% fino a 3.059,25	**2.572,35**	2,61%	**2.565,25**	-7,10
		3.000		**3.085,40**		**3.078,30**	-7,10
Oltre 5 fino a 6	3671,10	3.200	2,9% fino a 2.447,40 e 2,610% fino a 3.059,25 e 2,175% oltre	**3.290,01**	1,74%	**3.255,68**	-34,33
		3.600		**3.698,71**		**3.662,64**	-36,07
Oltre 6 fino a 8	4.894,80	4.000		**4.107,41**	1,45%	**4.058,00**	-49,41
		4.800		**4.924,81**		**4.869,60**	-55,21
Oltre 8 fino a 10	6.118,50	5.400		**5.537,86**	1,16%	**5.462,64**	-75,22
		6.000		**6.150,91**		**6.069,60**	-81,31
Oltre 10		6.500		**6.661,78**	1,02%	**6.565,98**	-95,81
		8.000		**8.194,41**		**8.081,20**	-113,21

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Il Sole 24 ORE

29 Ottobre 2026

A SETTEMBRE +13,8%

Prezzi alla produzione, Chimica e Metallurgia trainano la corsa

Sei punti a giugno. Che diventano otto il mese successivo. E poi undici ad agosto, quasi 14 ora. La progressione degli aumenti tendenziali dei prezzi alla produzione rilevati dall'Istat indica in modo eloquente la portata del problema, che in queste proporzioni non si manifestava dai picchi del 2022. L'ondata di rialzi dei prezzi dell'energia, con i listini di elettricità, gas e carburanti a subire l'impatto della guerra in Iran, inizia così a scaricarsi progressivamente lungo le filiere produttive, generando effetti a cascata sull'intera economia. La crescita dei prezzi alla produzione di settembre, quasi tre punti rispetto al mese precedente, il 13,8% di aumento su base annua, certifica statisticamente ciò che gli uffici acquisti delle aziende vedono ormai quotidianamente, con rincari diffusi a più settori. A trainare le medie è ancora una volta il comparto energetico, con prezzi alla produzione di elettricità e gas a lievitare del 39% mentre per la raffinazione del petrolio si sfiora il 90% di aumento annuo. Tra i settori produttivi manifatturieri i rincari maggiori si registrano nelle fasi a monte, quindi anzitutto chimica (+9,9%), metallurgia (+7,4%) e gomma-plastica (+5%). Altrove gli aumenti sono per ora più contenuti, con una media che al netto dell'energia vede una crescita limitata al 3,5%, poco oltre il dato di agosto. A raffreddare la rilevazione è in particolare il comparto alimentare, che su base annua vede addirittura prezzi in calo dell'1,4%. Settore, quello del food, che del resto anche nel 2022 era stato tra gli ultimi a scattare verso l'alto in termini di prezzi, "calmierato" a valle dal consueto scarso entusiasmo delle catene della Gdo nel recepire aumenti dai propri fornitori. Aumenti che probabilmente a breve arriveranno, tenendo conto di prezzi a monte che continuano a correre: ieri il gas europeo è tornato a superare quota 100 euro al megawattora, soglia oltrepassata l'ultima volta nel 2022, l'anno dell'invasione russa in Ucraina. Il valore raggiunto dalla materia prima è più che triplo rispetto a quanto accadeva 12 mesi fa.

Effetti dei rincari energetici che si scaricano a valle non solo nella manifattura ma anche nel settore delle costruzioni, in particolare per le strade, su cui incide lo scatto verso l'alto dei listini del bitume, agganciati in modo diretto alle quotazioni del greggio.

Se a settembre 2026, i prezzi alla produzione per gli edifici (residenziali e non) diminuiscono dello 0,1% su base mensile e crescono del 3,2% su base annua, quelli di strade e ferrovie aumentano invece dello 0,6% in termini congiunturali e del 6,6% in termini tendenziali.

L'arrivo del nuovo shock inflattivo è del resto visibile anche nei dati Istat sui ricavi delle imprese (relativi in questo caso ad agosto), dove si osserva una divaricazione netta tra valori e volumi. Su base tendenziale il fatturato dell'industria si mostra in apparenza tonico, con uno scatto a valore del 4,2%, a fronte però di una caduta di quasi tre punti delle quantità vendute. E infine l'inflazione, i prezzi per le famiglie, dove già da tempo si palesano le tensioni. A settembre i prezzi al consumo sono lievitati dello 0,7% rispetto ad agosto e del 4,2% rispetto allo stesso mese del 2025. Dato che va ad aggiornare il record del periodo precedente: si tratta della crescita annua più alta da settembre del 2023. L'inflazione acquisita per l'anno in corso è del 3,1% ma l'ipotesi che il dato a dicembre sarà alla fine più alto è ormai quasi classificabile come una certezza.

—**Luca Orlando**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Il Sole 24 ORE

29 Ottobre 2026

Stellantis abbatte le perdite con la cura di taglio dei costi

Automotive

I ricavi del gruppo crescono dell'1% e l'utile operativo sale
Balzo in Borsa: +15,38%

Il ceo Filosa conferma le guidance: bilanceremo la produzione con la domanda

Matteo Meneghello

A valle di una trimestrale che mostra ancora qualche scoria ma che inizia a mostrare i primi segnali di riallineamento sul fronte della marginalità, Stellantis conferma la guidance, con la volontà di ritornare a una generazione di cassa positiva a partire dall'anno prossimo. Intanto, il piano di riduzione di efficienza e riduzione di costi – ha assicurato ieri il ceo Antonio Filosa – prosegue in linea con le aspettative e anzi dovrebbe accelerare rispetto agli obiettivi fissati. Rivisto al ribasso infine (da 1,2 a 1 miliardo, di cui 600 milioni già spesati) l'impatto dei dazi Usa. Segnali accolti positivamente dal mercato con il titolo che, a fronte di un calo di quasi il 60% da inizio anno, ieri ha rifiatato con convinzione, guadagnando il 15,38% e ritornando sopra i 4 euro, il migliore di Piazza Affari.

I conti del terzo trimestre del gruppo franco-italiano si sono chiusi con un Ebit di 256 milioni, una perdita netta di 453 milioni (in forte miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, quando il gruppo aveva iniziato un reset strategico poi sfociato nella maxi-pulizia in bilancio di febbraio di quest'anno) e con ricavi in leggera crescita, dell'1%, a quota 37,6 miliardi. Il margine operativo rettificato, allo 0,7%, cresce di 50 punti su base annua: l'obiettivo, come detto confermato, è chiudere l'anno nella fascia «low single digit», mentre i ricavi dovrebbero crescere intorno al 5%. Ieri Filosa ha affermato che il piano per ottenere maggiori risparmi (il target è 6 miliardi di euro entro il 2028) è in linea con le aspettative. «Il nostro programma – ha detto – ha accelerato rapidamente, con contributi positivi riconosciuti nel trimestre, e rimaniamo in linea con l'obiettivo di

6

Il cash flow resta negativo per 4 miliardi, un dato peggiore rispetto alle attese

6

Il piano della nuova gamma prevede investimenti per circa 60 miliardi di euro fino al 2030

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

implementare almeno il 40% dei 6 miliardi di euro totali di efficienze a regime entro la fine di quest'anno»; anzi, ha aggiunto parlando con gli analisti, «crediamo fermamente che supereremo il traguardo iniziale di 2,4 miliardi di risparmi sui costi nel 2027». L'azienda ha dichiarato che anche i risparmi derivanti dal piano di riorganizzazione stanno accelerando e che si attende un contributo dal programma compreso tra 500 e 600 milioni, in aumento rispetto ai circa 300 milioni di euro del terzo trimestre.

Il cash flow però resta negativo per 4 miliardi, un dato peggiore rispetto a quanto si aspettavano gli analisti: l'appuntamento con il ritorno a una generazione di cassa positivo è, come detto, fissato per l'anno prossimo. Il raggiungimento di questo obiettivo – ha spiegato ieri Filosa – passerà dal previsto lancio di nuovi modelli nel 2027 e dalla disciplina sui prezzi. «Abbiamo dimostrato al mercato di avere agito con disciplina in Nord America, stiamo ora stabilizzando i prezzi netti in Europa, nonostante il contesto difficile, e conquisteremo una posizione positiva anche su questo mercato. Bilanceremo i volumi con la redditività, la produzione con la domanda».

Per raggiungere un flusso di cassa positivo, Stellantis intende moltiplicare gli sforzi anche sul miglioramento della qualità dei prodotti, che potrà portare a una «riduzione dei costi complessivi e di quelli legati alle campagne di richiamo», ha aggiunto.

Nel terzo trimestre il gruppo è riuscito a riportarsi in utile sul mercato nordamericano (dove le vendite sono risultate in calo del 3%), grazie all'introduzione di nuovi modelli come la Jeep Cherokee ibrida e il Ram 1500 Hemi e nonostante alcuni arresti pianificati della produzione. Buone indicazioni anche dal Sudamerica. Più complessa invece la situazione in Europa, dove la gamma di marchi di massa del gruppo, tra cui Peugeot e Opel, si confronta con l'avanzata di produttori cinesi come Byd, oltre che con gli abituali competitor Volkswagen e Renault: in questa regione Stellantis ha registrato una perdita operativa rettificata di 311 milioni di euro. Il piano di rimodellamento della gamma, presentato nelle scorse settimane, prevede investimenti per circa 60 miliardi di euro fino al 2030 su dozzine di nuovi modelli, dando la priorità ai marchi Jeep, Ram, Peugeot e Fiat (nel frattempo il gruppo ha annunciato che presenterà il nuovo piano per Maserati il prossimo 10 dicembre a Modena). Il gruppo sta inoltre scommettendo su partnership con le cinesi Leapmotor e Dongfeng («produrremo in Cina per la Cina ma esporteremo anche in altri Paesi», ha detto ieri Filosa) per contribuire a saturare alcuni dei suoi stabilimenti sottoutilizzati in Europa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Il lancio di nuovi modelli

Il cash flow di Stellantis nei conti trimestrali comunicati ieri resta negativo per 4 miliardi di euro. Il ritorno a una generazione di cassa positivo è comunque fissato per l'anno prossimo. Il raggiungimento di questo obiettivo - ha spiegato ieri il ceo Antonio Filosa - passerà dal previsto lancio di nuovi modelli nel 2027 e dalla disciplina sui prezzi.

Per raggiungere un flusso di cassa positivo, Stellantis intende moltiplicare gli sforzi anche sul miglioramento della qualità dei prodotti, che potrà portare a una «riduzione dei costi complessivi e di quelli legati alle campagne di richiamo»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

FIOM-CGIL

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.:Marco Travaglio
Tiratura: 58.338 Diffusione: 46.940 Lettori: 606.000

Rassegna del: 29/10/26
Edizione del:29/10/26
Estratto da pag.:4-5
Foglio:1/1

I PIANI SULL'USCITA ANTICIPATA CON ASSEGNI TAGLIATI

Pensioni: tornano le ipotesi su "Quota 100", ma il fondo da 850 milioni non basterà

PREVIDENZA

Dopo quattro anni di stretta sull'età pensionabile e promesse tradite di abolizione della legge Fornero, il governo Meloni tenta il recupero dell'ultimo minuto: nella manovra pre-elettorale trova spazio un fondo da 850 milioni per la flessibilità in uscita. Il segretario leghista Matteo Salvini si augura di permettere il pensionamento a 64 anni, ma requisiti e modalità andranno definiti a gennaio, per ora c'è solo il fondo (che non dovrebbe bastare).

IL PACCHETTO-PREVIDENZA contiene anche una misura per chi ancora non è nato: il salvadanaio da 100 euro l'anno – pagati dallo Stato – per i primi 18 anni di vita da destinare alla pensione privata. Uno strumento che sarà gestito dall'Inps, ma anche qui bisognerà conoscere il meccanismo per capire se potrà trasformarsi in un affare per i fondi pensione privati, soprattutto quelli gestiti da banche e assicurazioni. Insomma, dopo l'approvazione della legge di bilancio in consiglio dei ministri, sulle pensioni abbiamo annunci spot e poco altro, in particolare sul delicato tema della flessibilità in uscita. Nei giorni scorsi si era parlato di due ipotesi. La prima riguarda una nuova Quota 100, questa volta accessibile a 64 anni di età con almeno 36 di contributi (mentre quella approvata nel 2019 dal governo Conte si otteneva con 62 anni e 38 di servizio). La seconda, che il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon propone da agosto, consiste nel pensionamento a 64 anni con il ricalcolo contributivo dell'assegno, con un netto taglio sul trattamento mensile. Le stime di costo per entrambi gli interventi superano gli 850 milioni disponibili. In ogni caso, tutto rinviato ai prossimi mesi, perché la manovra dispone solo lo stanziamento, non i dettagli.

Plateale il tentativo del governo di far dimenticare quanto fatto finora in tema pensioni. Negli scorsi anni la legge Fornero è stata persino aggravata. Tutte le forme di anticipo dell'uscita – come Quota 103 e Opzione Donna – sono state prima irrigidite e poi cancellate. È stato inasprito il requisito per l'uscita anticipata con il contributivo, con l'aumento del trattamento minimo da maturare per potersi pensionare. Ancora, è stato rivisto al ribasso il metodo di calcolo delle pensioni retributive di alcune categorie del pubblico impiego, dai sanitari ai dipendenti degli enti locali. Nel frattempo, a gennaio arriverà uno scatto di un mese, perché il meccanismo che lega l'età pensionabile all'aspettativa di vita non è stato modificato e questo causerà anche una riduzione degli assegni dal 2027. Durante la conferenza stampa di ieri, Giorgia Meloni non ha chiarito se nel testo finale della manovra entrerà una penalizzazione sull'indicizzazione per i trattamenti da almeno cinque volte il minimo, ipotesi ventilata proprio per costituire il fondo.

L'altra novità in manovra, anticipata già ad agosto, è il libretto pensionistico per i neonati. Sarà creato un fondo all'Inps nel quale lo Stato verserà 100 euro l'anno fino alla maggiore età; genitori, parenti e amici potranno alimentare con i loro "regali" questo libretto. Una volta compiuti i 18 anni, i ragazzi potranno riscattare questi soldi. Questo apre nuovi scenari: l'Inps oggi non ha la struttura per gestire fondi "a capitalizzazione", quindi necessiterebbe di un potenziamento per questa nuova funzione. A meno che l'intenzione non sia far entrare nella partita i fondi pensione privati, quelli di categoria (gestiti da Confindustria e sindacati) o quelli aperti; ecco perché banche e assicurazioni sono alla finestra, ben disposte a mettere le mani anche su questo patrimonio.

ROB. ROT.

PER I BEBÈ
100 € L'ANNO
IL "LIBRETTO"
CHE FA GOLA
A BANCHE&C.

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

492-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.:Marco Travaglio
Tiratura: 58.338 Diffusione: 46.940 Lettori: 606.000

Rassegna del: 29/10/26
Edizione del:29/10/26
Estratto da pag.:5

IMPOSTE Riviste Scaglione alzato 55mila€, per gli autonomi a 100mila

Irpef e flat tax, l'aiutino di FI e Lega a redditi più elevati e partite Iva

» **Roberto Rotunno**

Forza Italia incassa il taglio dell'Irpef fino a 500 euro per chi guadagna più di 50mila euro all'anno; la Lega ottiene l'estensione della flat tax al 15% fino a 100mila euro di fatturato per i lavoratori autonomi (oggi è applicata fino a 85mila euro). I due partiti alleati di Giorgia Meloni portano a casa le misure bandiera, seppure un po' azzoppate per ragioni di coperture, per rispondere allo zoccolo duro dei loro elettori: i contribuenti con redditi medio-alti per Forza Italia e le partite Iva per la Lega.

La nuova sforbiciata all'imposta sui redditi costa 1,2 miliardi. Era in cantiere anche lo scorso anno, ma non trovò spazio in legge di Bilancio 2026. Pur essendo stata messa in discussione nei giorni scorsi, è riuscita a tagliare il traguardo per la manovra 2027: si tratta di un ampliamento del secondo scaglione Irpef, a cui si applica l'aliquota del 33%. Finora il limite è stato a 50mila euro, da gennaio arriverà fino a 55mila euro. Solo da questa cifra in poi si applicherà quindi l'aliquota del 43%. In soldoni: chi guadagna 55 mila euro l'anno pagherà 500 euro in meno di Irpef. Un po' inferiore sarà il beneficio per chi guadagna dai 50 ai 55 mila euro. Per chi dichiara meno di 50 mila euro, non cambia nulla, non si ottiene alcun vantaggio da questa manovra. Dato come funziona il fisco progressivo, lo sconto Irpef di 500 euro andrà anche in tasca a chi guadagna cifre altissime, pure centinaia di migliaia di euro o milioni. È possibile che il governo introduca una salvaguardia che sterilizzi questo effetto, cancellando il beneficio sopra un certo livello di reddito, per esempio dai 200mila euro in poi. Tuttavia di solito il metodo per disinnescarlo consiste nel taglio delle detrazioni per chi ha un reddito superiore a quella soglia e questo espediente si rivela spesso inefficace. Più di un terzo della platea, infatti, non ha detrazioni "aggredibili" nel modello 730, quindi potrà ottenere ugualmente il risparmio Irpef. Lo ha fatto notare anche l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), l'authority indipendente sui conti pubblici, nell'audizione in cui un anno fa ha analizzato misure simili. In pratica, benché si presenti la misura come a favore del "ceto medio", gioverà anche alle persone molto ricche. Considerando tutte le precedenti manovre, le persone con redditi da 50mila euro portano con questo a 1.200 euro il risparmio Irpef. L'obiettivo iniziale, già dallo scorso anno, era portare il secondo scaglione fino a 60mila euro, così da portare a mille euro il beneficio massimo di quest'ultima manovra, ma ci si è accontentati del risultato a metà.

SE IL LEADER di Forza Italia sorride per la novità sull'Irpef, il leghista Matteo Salvini si rallegra perché la flat tax al 15% per i lavoratori autonomi viene estesa fino a 100mila euro di ricavi. Anche qui, la vittoria non è totale: per chi dichiara tra 85mila e 100mila euro, infatti, non si potrà applicare l'esenzione dell'Iva; per quella sarà necessaria la trattativa con l'Unione europea. Resta però importante questo nuovo allargamento del favorevolissimo regime forfettario, la tassa piatta del 15% che ora arriverà fino a 100mila euro. Una misura che allarga ulteriormente la disparità tra i lavoratori dipendenti (che, come abbiamo visto, dal 2027 pagheranno comunque il 43% da 55 mila euro in poi) e gli autonomi. La misura costerà 260 milioni di euro. La tassa piatta fa quindi un altro salto: nel 2023 fu lo stesso governo Meloni ad alzare il limite da 65mila euro a 85 mila euro. Scelta che non sembra aver favorito l'emersione, ma solo ridotto le entrate dello Stato.

Come era scontato, infine, in manovra c'è il rinnovo della detassazione degli aumenti salariali derivanti da rinnovi contrattuali. In pratica, al posto dell'Irpef ordinaria, si applica anche qui una flat tax del 5% per gli incrementi di stipendio. La norma ha esordito nel 2026, applicata ai contratti rinnovati nell'ultimo triennio, e ha riguardato 3,8 milioni di lavoratori con redditi sotto i 33mila euro annui. Ora viene estesa agli aumenti che verranno grazie ai rinnovi di contratti firmati nel 2027.

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

492-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.:Marco Travaglio
Tiratura: 58.338 Diffusione: 46.940 Lettori: 606.000

Rassegna del: 29/10/26
Edizione del:29/10/26
Estratto da pag.:1,12
Foglio:1/2

LE ACCUSE AI VERTICI

Ex Ilva: a Draghi dati falsi e truffa all'Ue sugli sconti

AMATO E TUNDO A PAG. 12

"TRUFFA" L'ex premier intervenne, inconsapevole, su Bruxelles
La Ad Morselli intercettata: "Fomentai guerre per le commesse"

Ilva, asse tra i vertici e Draghi per fregare la Ue sugli sconti

L'INCHIESTA

» Leo Amato e Andrea Tundo

"Grande Draghi!". Se Bruxelles ha abboccato ai magheggi dell'ex Ilva per abbattere le imposte dovute per le emissioni in atmosfera è stato merito dell'allora premier e della sua intercessione con la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen.

A rivelarlo sono proprio i vertici dell'acciaieria nei messaggi recuperati da telefoni e computer sequestrati dai pm di Taranto.

L'inchiesta è quella per cui nei giorni scorsi è stato chiesto l'arresto di Lucia Morselli, ex ad di Acciaierie d'Italia (AdI), dell'ex direttore di stabilimento Alessandro Labile e di Francesco Astorri, dirigente Ispra. Mentre altre 25 persone risultano indagate per reati commessi tra il 2019 e il 2024, che vanno dal disastro ambientale alla truffa sulle quote Co2, fino all'associazione per delinquere. Inclusi: Aditya Mittal, amministratore delegato di ArcelorMittal, e Franco Bernabè, ex presidente del cda di AdI. Oltre all'inquinamento e ai rischi per la sicurezza dovuti alle economie sulle manutenzioni, i pm hanno preso di mira un'ipotesi di corruzione di Astorri da parte di Morselli e Labile, e una complessa operazione di *lobbying* portata avanti tra il 2022 e il 2024.

Al centro c'è il meccanismo che per evitare la delocalizzazione in paesi extra Ue di industrie strategiche come le acciaierie garantisce loro dei crediti fiscali con cui compensare la tassazione per le emissioni di Co2 in atmosfera.

Si tratta di crediti, o "quote gratuite", la cui consistenza viene calcolata sulla scorta della qualità e della quantità della produzione. Qui però nasce il problema per AdI, la società misto pubblico-privato (Invitalia-ArcelorMittal) che nel 2021 ha preso in mano l'ex Ilva. Perché a un certo punto a Bruxelles si sono accorti di un significativo calo di produzione a Taranto, nel 2019, per cui per il 2020 sarebbero stati riconosciuti ad AdI più crediti del dovuto, e andavano rivisti al ribasso i calcoli sui crediti per gli anni successivi.

Gli inquirenti hanno ricostruito la tensione ai vertici di AdI di fronte alla prospettiva di rimetterci almeno 16 milioni di euro. Morselli, in particolare, si sarebbe attivata su due livelli: dando incarico a Labile di gonfiare i numeri sui quantitativi di ghisa usciti dall'impianto nel 2019; e a livello istituzionale con Bernabè per perorare una soluzione "politica".

Nella richiesta di misure cautelari si parla di un primo tentativo di risolvere il problema – fallito – durante le trattative "con il governo Conte-2" per l'ingresso di Invitalia nella gestione. Poi però si insedia il governo Draghi e con l'intercessione dell'ex premier, inconsapevole dei dati gonfiati secondo i pm, si raggiunge l'"accordo".

I pm hanno trovato un messaggio di dicembre 2021 in cui Bernabè comunica a Morselli di aver parlato con Draghi. Poi a marzo 2022 relaziona l'amministratrice su un incontro col sottosegretario agli Affari europei, Vincenzo A-

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

492-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

mendola (Pd), comunicandole che "sono pronti a partire con l'intervento su Bruxelles".

Il 15 aprile, Morselli aggiorna la sottosegretaria leghista all'Ambiente Vannia Gava, confermata nel governo Meloni. E quattro giorni dopo sulla posta di Bernabé arriva una mail di Draghi col via libera di Von der Leyen.

"Gentile Mario – questa la traduzione in italiano riprodotta nella richiesta di arresto –, durante l'ultimo Consiglio europeo mi hai consegnato la nota allegata, relativa alla quantità di quote di emissione assegnate a titolo gratuito all'impianto ex Ilva di Acciaierie d'Italia. I miei servizi hanno contattato le autorità italiane per affrontare le questioni sollevate nella tua nota. Di conseguenza hanno individuato la strada da seguire e l'hanno comunicata alle autorità italiane".

"Grande Draghi", scrive Bernabé inoltrando la comunicazione a Morselli e a un collaboratore che gli rende merito della scelta di "giocarsi l'asso".

"Grande Draghi" scrive pure Morselli a una consulente con l'avvertenza sulla natura "*top confidential*" del messaggio.

Per lei e Labile, però, la caccia a espedienti di ogni tipo per aggiustare i conti dell'acciaieria sarebbe andata avanti anche nei mesi successivi.

A novembre 2022 gli investigatori hanno intercettato una conversazione in cui parlano della necessità, "nei periodi di crisi", di essere "severi" con gli operai che "pur di tenersi il lavoro avevano rallentato i ritmi".

"Morselli – riassumono gli investigatori – racconta l'aneddoto di quando era responsabile presso Finmeccanica, che con la caduta del Muro di Berlino vide ridursi drasticamente le commesse per il venir meno della corsa agli armamenti: 'C'era ancora qualche guerricciola... devo dire... in Africa un po'... insomma... (*ride*)... abbiamo fomentato qualche guerra soprattutto in Africa...'".

Per l'industria non esistono munizioni sprecate.

LE CARTE
IL CONTATTO RISOLUTIVO ATTRAVERSO BERNABÈ

Ex premier ed ex presidente della Bce Mario Draghi. A lato, lo stabilimento Ilva di Taranto ANSA

PROTAGONISTI

U. VON DER LEYEN

• La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen (non indagata), è in carica dal 1º dicembre 2019 ed è stata riconfermata nel 2024.

FRANCO BERNABÈ

• Consigliere e presidente del cda di Acciaierie d'Italia da luglio del 2021 in rappresentanza della parte pubblica della società. È indagato per truffa sulle quote Co2.

LUCIA MORSELLI

• Lucia Morselli, ex ad di Acciaierie d'Italia (Adl), scelta da ArcelorMittal. Per lei i pm di Taranto hanno chiesto l'arresto. Verrà interrogata il 3 novembre.

Ilva, asse tra i vertici e Draghi per fregare la Ue sugli sconti

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
492-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

il manifesto
Dir. Resp.:Andrea Fabozzi
Tiratura: 16.164 Diffusione: 27.868 Lettori: 125.406

Rassegna del: 29/10/26
Edizione del:29/10/26
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

UN PERCORSO DI ASSEMBLEE PER UN DOPPIO APPUNTAMENTO: IL 17 NOVEMBRE CON GLI STUDENTI E IL 28 AL SUD

Manovra, casa, riarmo, Mezzogiorno: la Cgil in mobilitazione permanente

LUCIANA CIMINO

Come annunciato dal palco di Piazza del Popolo lo scorso 17 ottobre, la Cgil ha convocato lo sciopero generale del 20 novembre. Galvanizzato dal risultato insperato della scorsa manifestazione, oltre 100 persone in corteo, il sindacato ha deciso di raddoppiare e ha organizzato un'altra mobilitazione per il 28 novembre, stavolta sul Mezzogiorno. Durante l'assemblea nazionale di ieri è stato chiesto ai delegati «il massimo sforzo politico e organizzativo, a partire da una campagna straordinaria di iniziative e di assemblee per sostenere e allargare il percorso di mobilitazione verso lo sciopero generale con manifestazioni in tutti i territori».

Com'è noto, è stata scelta la stessa data della mobilitazione europea degli studenti: la Cgil «vuole unirsi a quella lotta, mettendosi a disposizione delle nuove generazioni che si confermano, ancora una volta, le più consapevoli della svolta nelle politiche economiche e sociali di cui hanno bisogno l'Italia e l'Europa», si legge nel documento finale dell'assemblea. Questa volta l'intenzione è provare a fare fronte comune senza minimizzare le ragioni dei giovani (le stesse che hanno portato milioni di persone in piazza per la Palestina e hanno votato No al referendum sulla giustizia) né metterci il cappello. Un tentativo difficile anche perché è un campo in cui eccelle l'Usb che è lesta nell'indovinare lo spirito del tempo. Domani allo sciopero generale del sindacato di base, convergeranno molte organizzazioni di studenti e altre realtà che si oppongono al governo. La piattaforma della Cgil sembra aver raccolto le istanze uscite in questi mesi. Il fulcro è la manovra, attorno alla quale si sviluppano la questione del riarmo, della redistribuzione (in primis fiscale), del lavoro povero e precario, della casa. Tema, quest'ultimo, imposto dalla massiccia mobilitazione europea sul caro affitti.

La legge finanziaria presentata ieri dalla premier Meloni «non è minimamente in grado di rispondere alla drammatica crisi economica industriale e sociale che sta attraversando il paese», dice al *manifesto* Christian Ferrari della segreteria confederale del sindacato. Una manovra, spiega, «fondata ancora una volta sul binomio riarmo, peraltro a debito, e austerità, composta da provvedimenti estemporanei e spot sul fisco, mentre si continuano a prendere risorse attraverso il drenaggio fiscale a carico di lavoratori e pensionati che negli ultimi anni ha rubato qualcosa come 30 miliardi». Alla presidente del Consiglio che ieri ha annunciato un voucher di 300 euro destinato agli anziani con la pensione bassa per le spese sanitarie, Ferrari risponde che «il diritto alla salute non si garantisce con i bonus, abbiamo sei milioni di persone che non si curano più, ma con un importante rifinanziamento del servizio sanitario nazionale che è l'oggetto della nostra legge di iniziativa popolare che sarà presentata in Parlamento». La ricetta della Cgil comprende anche la tassazione degli extraprofitti «per abbattere le bollette e finanziare misure di protezione sociale e di sostegno al reddito». E poi «L'impegno per una pace disarmata e disarmante», si legge nel documento. Una frase di Leone XIV utilizzata più volte dal segretario generale Maurizio Landini che chiede di indirizzare i 14,4 miliardi «che il governo vuole spendere per una pericolosa corsa al riarmo, al finanziamento di sanità, istruzione, politiche abitative, trasporto pubblico, infrastrutture». Nel ragionamento del sindacato la situazione attuale «è figlia innanzitutto della guerra permanente che continua a infliggere sofferenze indicibili alle popolazioni coinvolte e produce ricadute anche alle nostre latitudini: dall'inflazione, che è alla base dell'impoverimento generale, all'accelerazione della de-industrializzazione».

Il sabato successivo allo sciopero nazionale, la Cgil tornerà in piazza, stavolta a Sud, anche se non è stata ancora precisata la città in cui si svolgerà la manifestazione nazionale contro l'autonomia differenziata, tirata fuori dal governo ancora una volta a fine legislatura. E «per rilanciare il Mezzogiorno come grande questione nazionale e europea - spiega Ferrari - e denunciare la mancanza di una strategia che affronti l'emergenza sociale, la desertificazione industriale e lo spopolamento». Perché, continua, «il Sud è sparito dall'agenda politica come anche le mobilitazioni di queste settimane stanno evidenziando».

«I giovani sono più consapevoli di ciò che serve nelle politiche sociali ed economiche»

Sciopero generale, domani l'Italia ritorna in piazza

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

564-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

la Repubblica
Dir. Resp.:Stefano Cappellini
Tiratura: 120.998 Diffusione: 104.588 Lettori: 1.329.000

Rassegna del: 29/10/26
Edizione del:29/10/26
Estratto da pag.:1,12
Foglio:1/2

Manovra con taglio Irpef

Abbassata l'aliquota al 33% per i redditi fino a 55mila euro. Cedolare secca estesa anche ai negozi
Partite Iva, tassa piatta al 15% alzata a 100mila euro. Stop definitivo al bollo per auto medie e piccole

di **GIUSEPPE COLOMBO**
e **LORENZO DE CICCO**

Ventisei miliardi spalmati su cinque titoli: famiglia, natalità, imprese, potere d'acquisto e sanità. Un po' qua e un po' là, per provare a non scontentare nessuno. Ecco la quinta manovra del governo Meloni. Quando la presenta nella sala stampa di palazzo Chigi, dopo il via libera del Consiglio dei ministri, la premier condisce titoli e misure con orgoglio e realismo. Rivendica la continuità con le leggi di bilancio precedenti.

alle pagine **12, 13, 14** *e* **15**

con i servizi di **CONTE, CORBI, DI ZANNI, FONTANAROSA, SANTELLI** *e* **VITALE**

Manovra da 26 miliardi torna il taglio dell'Irpef "Non è contro le banche"

L'ok in cdm. La presidente del Consiglio ammette: "Non risolve tutto"
Sale il contributo per istituti di credito e assicurazioni. "Capiranno"

ROMA

Ventisei miliardi spalmati su cinque titoli: famiglia, natalità, imprese, potere d'acquisto e sanità. Un po' qua e un po' là, per provare a non scontentare nessuno. Ecco la quinta manovra del governo Meloni. Quando la presenta nella sala stampa di palazzo Chigi, dopo il via libera del Consiglio dei ministri, la premier tenta di condire i titoli con un po' di enfasi ma anche realismo. Rivendica la continuità con le leggi di bilancio precedenti: l'ultima – annota – è «un altro tassello di una strategia di medio lungo-termine, che ha quindi una logica di legislatura». Anche questa volta – aggiunge – «niente risorse a pioggia né promesse che non potevamo mantenere». Poi arriva la difesa dalle accuse che piovono da banche e assicurazioni, su cui grava il peso maggiore delle coperture. «Non è una manovra contro qualcuno, ma in un momento complesso – insiste la premier – abbiamo chiesto di dare una mano a chi ha meno problemi». Parole che provano ad arginare preventivamente i possibili ricorsi degli istituti di credito: «Spero non ci siano, che si cerchi di lavorare insieme per dare una mano», Ma allo stesso tempo Meloni deve riconoscere che il menù della legge di bilancio «non risolve tutto». I numeri parlano da soli. Tolta la stampella della flessibilità Ue per l'energia e la difesa da 12 miliardi, la manovra identitaria si riduce a 14 miliardi. Un po' di soldi in più rispetto a quelli messi in conto un paio di settimane fa, grazie all'aumento del contributo a carico di ban-

505-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress
Servizi di Media Monitoring

che, società energetiche e giochi. Il jolly ottenuto da Bruxelles sul Pnrr, con 3,4 miliardi di interventi travasati nella flessibilità, libera margini di bilancio, ma solo per le misure pregresse, da confermare. Sul piatto alla fine restano pochi soldi per le tante questioni del Paese e per soddisfare tutti gli appetiti della maggioranza. Ecco perché alla fine la Finanziaria diventa un collage di mini interventi. Effetti limitati, platee ridotte. All'ultimo minuto utile entra il taglio dell'Irpef per il ceto medio, anche se l'estensione dell'aliquota del 33% sale fino a 55mila euro, dagli attuali 50mila, perdendo per strada la promessa dei 60mila. Il Fondo sanitario nazionale aumenterà di appena 3,4 miliardi (tra l'altro uno era stato già previsto dalla scorsa manovra). Il totale è di molto inferiore ai 5-6 chiesti dalle Regioni.

Nella lista finiscono invece le misure volute da tutti gli alleati, dal salvadanaio previdenziale per i nuovi nati (l'idea è del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti) all'estensione del congedo parentale, passando per il premio fiscale ai lavoratori under 30. E ci sono anche le norme elettorali, come l'abolizione strutturale del bollo per le auto fino a 80kw.

Ci sono, ancora, gli interventi che provano a frenare gli appetiti dei partiti della coalizione. Se FdI può mettere l'etichetta sul pacchetto famiglia e welfare, la Lega può festeggiare l'estensione della flat tax a 100mila euro e un fondo per le pensioni anticipate. Forza Italia, invece, strappa il taglio dell'Irpef, oltre a un voucher per le spese sanitarie – dalle dentiere alle protesi – degli over 75 a basso reddito. Arriva invece una spinta alla cedolare secca per chi affitta. Ma la partita non finisce qui. «La manovra è seria, auspico che la discussione in Parlamento mantenga fede a questo tipo di rotta», dice Giorgetti. Un auspicio, ma anche una premonizione. Fatta la manovra, ora bisogna mettere il lucchetto. – **G.COL. L.DE.CIC.**

Tanti i mini-interventi: poche risorse per lavoro, salari e sanità. Esteso il congedo parentale

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni tra i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini. Al tavolo con loro anche Maurizio Leo (a sinistra) e Giancarlo Giorgetti (a destra)

505-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress

Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

la Repubblica
Dir. Resp.:Stefano Cappellini
Tiratura: 120.998 Diffusione: 104.588 Lettori: 1.329.000

Rassegna del: 29/10/26
Edizione del:29/10/26
Estratto da pag.:33
Foglio:1/1

Sì del mercato ai conti di Filosa Stellantis corre a Piazza Affari

di **DIEGO LONGHIN**

ROMA

Quanto meglio agiremo, proseguendo con la realizzazione del piano, tanto più saremo ricompensati dai mercati». Non è la prima volta che Antonio Filosa, ad di Stellantis, sposa questa linea con gli analisti. Ma è la prima volta, dopo un periodo nero, che la Borsa gli dà ragione. Con i conti del terzo trimestre del 2026 - più 1% di ricavi e rosso ridotto del 90% - la svolta: a Piazza Affari Stellantis svetta nonostante un indice Ftse Mib fiacco (+0,40%). Il titolo del costruttore guadagna il 15,38%. E con la performance di ieri la perdita è scesa dal 60 al 55%.

Filosa, che ribadisce «i passi avanti fatti grazie al piano», ha confermato la guidance 2026, l'obiettivo di tornare a un flusso di cassa positivo e i risparmi sui costi per 2,4 miliardi nel 2027. Gli analisti approvano. Jefferies osserva che l'utile operativo rettificato dei tre mesi è leggermente sopra il consensus grazie ai risparmi sui costi industriali malgrado volumi più deboli. Per Equita il trimestre è debole ma meno peggio del temuto». Il cfo, Joao Laranjo, «il terzo trimestre è stato più debole, ma abbiamo fatto buoni progressi».

I ricavi sono saliti dell'1% a 37,6 miliardi, mentre la perdita netta si è ridotta a 453 milioni dai 4,53 miliardi del 2025, appesantito però da quasi 5,8 miliardi di rettifiche. L'utile operativo rettificato è cresciuto da 90 a 256 milioni. Il recupero passa soprattutto dal Nord America, tornato in utile operativo per 64 milioni nonostante ricavi e consegne in calo. Critico il quadro per l'Europa allargata: i ricavi aumentano del 3% e le consegne del 10%, ma il risultato operativo scivola a meno 311 milioni, con margine al -2,2%, penalizzato dalla pressione sui prezzi. Il Sud America si conferma il motore più redditizio, con un margine del 10,5%. E nei primi nove mesi il gruppo è tornato all'utile per 217 milioni, contro la perdita di 6,79 miliardi del 2025. La cassa resta il nodo principale: il flusso industriale trimestrale è negativo per 4 miliardi. La liquidità disponibile rimane tuttavia solida a 42,7 miliardi. Sulle strategie Filosa ribadisce l'importanza delle partnership, come con Leapmotor e Dongfeng, e dei nuovi modelli in uscita, in particolare per Jeep. Sui dazi gli effetti si dovrebbero contenere con l'incremento della produzione negli Usa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il titolo fa il più 15%. Ricavi in crescita dell'1% e rosso ridotto. L'ad: "Passi avanti grazie al piano"

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

564-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

LA STAMPA

Dir. Resp.:Antonio Di Rosa
Tiratura: 66.758 Diffusione: 79.275 Lettori: 764.000

Rassegna del: 29/10/26
Edizione del:29/10/26
Estratto da pag.:1,12-13

Manovra, meno tasse per ceto medio e giovani Meloni contro le banche

Violenze di piazza, Siher libero: la premier attacca la giudice

ANGELONE, MALFETANO MONTICELLI

I leader del centrodestra ostentano unità. Ma nelle pieghe della manovra da 26 miliardi varata dal Consiglio dei ministri si leggono le diverse priorità dei partiti di coalizione. Meloni si presenta in conferenza stampa rivendicando una legge di bilancio costruita senza aiuti «a pioggia». – PAGINE 12-15

Manovra da 26 miliardi Meloni contro le banche "Non facciano ricorso"

Sì del Cdm alla legge di Bilancio, salta la detassazione delle tredicesime

Oltre 6 miliardi dalla finanza, Irpef al 33% fino a 55 mila euro e aiuto ai giovani

LUCA MONTICELLI
ROMA

I leader del centrodestra ostentano unità. Nelle pieghe della manovra che cresce a 26 miliardi, però, si leggono le diverse priorità dei partiti, le rinunce imposte dai conti e le tensioni che ora rischiano di trasferirsi in Parlamento.

Giorgia Meloni si presenta in conferenza stampa a Palazzo Chigi dopo il via libera del Consiglio dei ministri rivendicando una legge di bilancio costruita senza aiuti «a pioggia». Ma basta scorrere l'elenco delle misure per capire quanto il governo abbia dovuto scegliere chi accontentare e soprattutto chi chiamare a finanziare il conto. Per portare l'aliquota Irpef del 33% fino a 55 mila euro di reddito, diventata una misura simbolo di Forza Italia, servono infatti nuove coperture. E così il grosso delle risorse arriva da banche, assicurazioni, società energetiche: oltre 6 miliardi. Mentre il resto viene dalla flessibilità europea su difesa ed energia e dai tagli ai ministeri.

È soprattutto sulle banche che Meloni alza i toni: «Non c'è stata la possibilità di arrivare a un accordo», afferma, prima di rivolgere un appello che ha il sapore di un avvertimento. Alla domanda su eventuali ricorsi degli istituti di credito, risponde: «Spero francamente di no», per poi ribadire che «non è una manovra contro qualcuno». Da una parte Palazzo Chigi chiede al settore finanziario un contributo allo sforzo di finanza pubblica; dall'altra arrivano le proteste di chi si sente chiamato a pagare il conto. In prima linea c'è l'Ania, l'associazione delle assicurazioni, che attacca: «Non siamo un giacimento fiscale da sfruttare per logiche di cassa».

Non a caso Antonio Tajani interviene quasi a rassicurare una parte del mondo produttivo sottolineando che

476-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress
Servizi di Media Monitoring

l'impatto sulle banche di credito cooperativo e sulle popolari sarà nullo. Il leader azzurro rivendica soprattutto il risultato sul ceto medio. Ma anche qui la coperta resta corta. Meloni ammette che avrebbe voluto spingere il taglio Irpef fino a 60 mila euro di reddito. Tuttavia mancano le risorse necessarie e l'intervento si ferma a 55 mila euro. Il beneficio massimo arriva a 500 euro l'anno.

Se Tajani difende la misura sul ceto medio, Matteo Salvini fa la conta delle conquiste leghiste. Rivendica il fondo da 850 milioni destinato alla futura flessibilità pensionistica e torna ad evocare il superamento della legge Fornero con l'uscita a 64 anni. Ma per ora i soldi vengono accantonati e le regole sul pensionamento anticipato arriveranno soltanto nei primi mesi del 2027. Un annuncio più che una riforma. Stesso schema sulla flat tax, altro marchio di fabbrica della Lega: il tetto sale a 100 mila euro, ma resta da completare il negoziato con Bruxelles sulla parte relativa all'Iva.

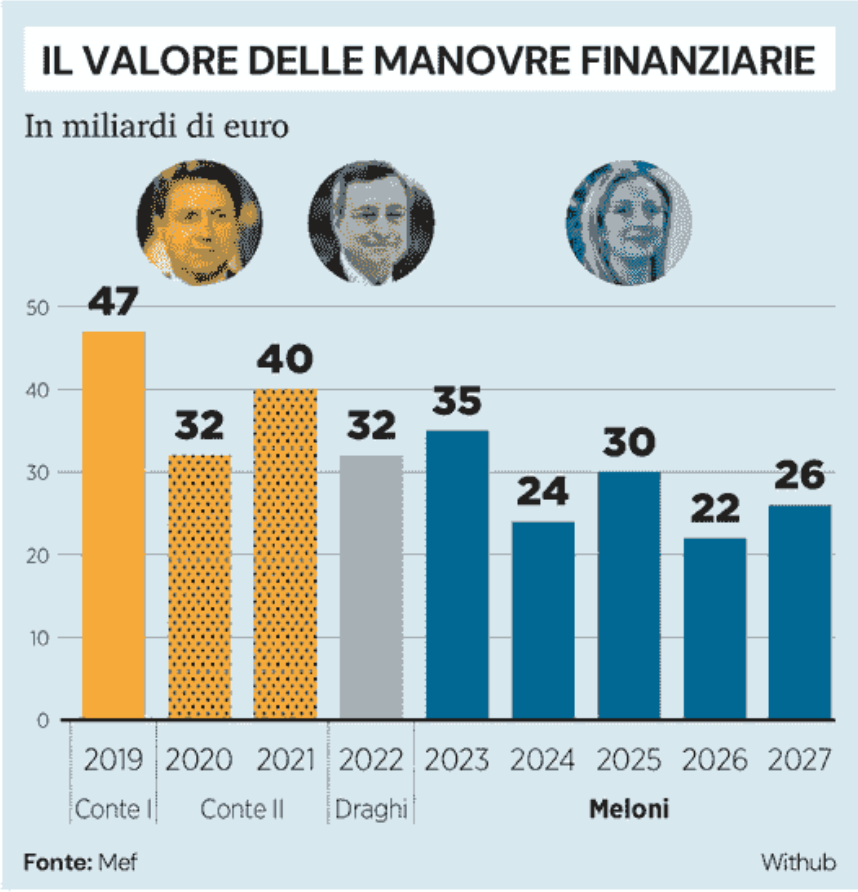
Sono queste le diverse anime della maggioranza. Forza Italia esulta per il ceto medio, la Lega per pensioni e autonomi, Fratelli d'Italia per le misure destinate ai giovani. Meloni illustra il pacchetto under 30 anche come messaggio alle proteste delle ultime settimane, pur precisando che il governo non dà risposte «a chi sfascia le vetrine» ma a chi vuole studiare, lavorare e costruirsi un futuro. Dentro il capitolo giovani finiscono la mini-Irpef all'1% su 2.500 euro di reddito e gli incentivi all'affitto.

Non mancano poi le misure dal forte valore comunicativo. Il taglio del bollo auto diventa strutturale e viene presentato dalla premier come la smentita definitiva di chi parlava di «mancetta elettorale». Nella manovra trovano spazio anche la possibilità di personalizzare la targa, il voucher sanitario da 300 euro per gli over 75 e il libretto previdenziale dedicato ai nuovi nati, con un versamento iniziale di 100 euro a carico dello Stato. Sul fronte della scuola, invece, una parte della flessibilità europea verrà utilizzata per finanziare climatizzatori e pompe di calore negli istituti, occasione che Meloni sfrutta per una nuova stoccata ai vecchi «banchi a rotelle».

Insieme alle novità ci sono le rinunce. Salta la detassazione delle tredicesime e sulla sanità gli stanziamenti aggiuntivi restano lontani dalle richieste avanzate dalle Regioni.

A chiudere la partita, almeno per ora, è Giancarlo Giorgetti. Il ministro dell'Economia definisce la legge di bilancio una manovra «seria» ma accompagna la soddisfazione con un messaggio che sembra rivolto soprattutto agli alleati: il Parlamento, avverte, dovrà «mantenere fede a questa rotta». Traduzione politica: i margini sono finiti. —

Il ministro Giorgetti "Conti in sicurezza Adesso bisogna mantenere la rotta"



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

476-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

29 Ottobre 2026

Via alla manovra da 26 miliardi «La metà in deficit, c'è l'ok della Ue»

Fondo previdenziale da 100 euro per i neonati, Irpef al 33% con tetto a 55 mila euro

di **Andrea Ducci** e **Enrico Marro**

ROMA «Non è una manovra che risolve tutto, non pretende di farlo ma sicuramente ha una direzione chiara». Ed è in continuità con le precedenti, sostiene la premier, Giorgia Meloni, in conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri che ha approvato il disegno di legge di Bilancio 2027. Il testo contiene interventi per 26 miliardi (27 nel 2028) finanziati per oltre la metà in deficit con la «clausola di salvaguardia» sulle spese per difesa e energia autorizzata dalla Commissione Ue.

Continuità

La continuità rispetto alle precedenti manovre è rivendicata da Meloni partendo dal fatto che «abbiamo confermato tutti gli interventi in scadenza presi con la legge di Bilancio 2026 per complessivi 9 miliardi», mentre per la parte nuova anche qui la premier rivendica la prosecuzione di una linea. Comincia infatti dall'Irpef, dicendo che, dopo i tagli degli anni passati a favore dei redditi più bassi, questa volta tocca al ceto medio. Certo, non come era stato annunciato dallo stesso governo aumentando il secondo scaglione (quello con aliquota al 33%) fino a 60 mila euro, perché sarebbe costato troppo (2,7 miliardi), ma fermandosi a 55 mila, così da contenere il costo a 1,3 miliardi all'anno.

Segnali

Per il resto la manovra si caratterizza per una serie di «segnali», come li definisce la stessa premier, a specifiche categorie: giovani, anziani, partite Iva, commercianti, agricoltori. Ai giovani, dice Meloni: «non certo quelli che spaccano vetrine», ma per esempio «quelli che si lamentano del caro affitti per gli studenti», sono indirizzate la cedolare secca dell'1% sui canoni calmierati per gli under 35, e la flat tax anche qui dell'1% sugli incrementi contrattuali per gli under 30. Per gli anziani over 75 fino a 28 mila euro di reddito arriva una card da 300 euro l'anno per le spese sanitarie non coperte dal servizio pubblico: un intervento da 1,6 miliardi che porta, secondo Meloni, le risorse aggiuntive per la sanità a 5 miliardi. Le partite Iva potranno beneficiare della flat tax al 15% sui ricavi fino a 100 mila euro, contro gli attuali 85 mila. Per i settori pesca e agricoltura ci saranno sgravi sui carburanti e altri incentivi. Gli esercizi commerciali godranno anche loro della cedolare secca sugli affitti al 21%.

Scuole climatizzate

Un segnale «di civiltà», come lo ha definito Meloni, riguarda ancora i giovani: «Una parte delle risorse per l'energia le useremo per dotare tutte le scuole di climatizzatori e pompe di calore e rendere più vivibili le aule. Nessuno dovrebbe studiare al freddo o a 35 gradi, e se in passato invece di dedicare soldi a comprare i banchi a rotelle ci si fosse occupati anche di questo, oggi staremmo meglio».

La tassa in extremis

A caccia disperata di risorse, il governo è riuscito ad aumentare leggermente l'importo della manovra, inizialmente previsto in 23,5 miliardi, anche ricorrendo in extremis a un prelievo aggiuntivo a carico dei produttori di energia elettrica. Dovranno sborsare 700 milioni, con un giro vite sull'Irap, provvedimento analogo a quello per banche e as-

3,4 miliardi
L'aumento delle risorse per il Fondo Sanitario Nazionale

850 milioni
Il fondo per la flessibilità in uscita dal lavoro

1,3 Miliardi
Per alzare da 50 a 55 mila euro di reddito lordo l'Irpef al 33%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

sicurazioni che porterà nelle casse dello Stato 5 miliardi. «Capisco la posizione di istituti di credito e del mondo finanziario — ha detto Meloni riferendosi al malcontento del settore — ma credo che loro capiscano quella del governo, che cerca di dare una mano ai cittadini che hanno più bisogno».

Le tensioni con il settore finanziario e le società energetiche non sono risolte, ma il vicepremier Antonio Tajani, che nelle scorse settimane ha sostenuto le loro posizioni, ha dato un giudizio positivo sulla soluzione trovata, poiché esenta i piccoli istituti e le banche di prossimità.

Le pensioni

«Soddisfatto» della manovra anche l'altro vicepremier, Matteo Salvini, che porta a casa l'estensione della flat tax, ma deve accettare un compromesso sull'altra richiesta forte della Lega, la pensione anticipata a 64 anni. Anche questa una misura che costerebbe troppo (almeno 1,5 miliardi all'anno). Nella manovra c'è soltanto un fondo per la «flessibilità in uscita» da 850 milioni. Le modalità per utilizzarlo saranno definite con decreto legge a gennaio. Tanto basta a Salvini per sostenere che si va verso il superamento della legge Fornero.

Salvadanaio per i piccoli

Un altro leghista, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, insieme con la ministra del Lavoro, Marina Calderone, è invece il protagonista di un'altra novità della manovra: il libretto previdenziale alla nascita. Per ogni nuovo nato lo Stato aprirà un fondo con un contributo pubblico di 100 euro l'anno fino al compimento della maggiore età. «Un investimento - dice Calderone - sul futuro delle nuove generazioni e uno strumento ulteriore per favorire il risparmio, a cui potranno contribuire attraverso dei versamenti anche i familiari».

Targhe personalizzate

Sparano a zero le opposizioni. «Una manovrina di fine legislatura con una serie di misure elettoralistiche», dice Antonio Misiani per il Pd. I 5 Stelle se la prendono invece con un'altra piccola curiosa novità della manovra: la possibilità di personalizzare la targa della propria auto (il nuovo codice della strada prevede un costo di 600 euro). «Vedremo la creatività degli italiani», scommette Meloni. «Il governo raccatta soldi» ribatte il Movimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Dare una mano**
> Capisco la posizione di istituti di credito e finanza, ma credo capiscano quella del governo che cerca di dare una mano a chi ha più bisogno
> **Giorgia Meloni** Premier

> **Le nuove generazioni**
> I 100 euro per i neonati sono un investimento sul futuro delle nuove generazioni e uno strumento ulteriore per favorire il risparmio
> **M. Calderone** Ministra

> **Le battaglie storiche**
> In questa manovra ci sono le battaglie storiche della Lega, il superamento della legge Fornero. Dal 2027 si potrà andare in pensione a 64 anni
> **Matteo Salvini** Lega

> **Misure elettoralistiche**
> Manovrina di fine legislatura con una serie di misure elettoralistiche
> Le targhe personalizzate? Per raccattare soldi
> **Antonio Misiani** Pd

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA

29 Ottobre 2026

Famiglie e giovani, previdenza e aziende 5 miliardi alla sanità

Al fondo per la pensione volontaria a 64 anni 850 milioni

di **Andrea Ducci, Enrico Marro, Claudia Voltattorni**

La legge di Bilancio vale 26 miliardi di euro nel 2027, 2,5 miliardi in più rispetto al Documento programmatico di bilancio (Dpb) inviato a Bruxelles, grazie alla flessibilità ottenuta dalla Ue sulle spese in deficit per l'energia. Circa 9 miliardi saranno destinati alla conferma di tutti gli interventi (bonus, sgravi, decontribuzioni, incentivi) previsti dalla manovra dello scorso anno. L'estensione dell'aliquota Irpef al 33% a 55 mila euro vale 1,2 miliardi, la sanità assorbe 5 miliardi, mentre 850 milioni vanno al fondo per la pensione volontaria a 64 anni (con modalità da definire). Dal lato delle coperture 14 miliardi sono in deficit divisi a metà tra interventi per difesa e energia, altri 5 miliardi arriveranno attraverso il contributo richiesto a banche e assicurazioni, il settore giochi concorrerà con circa 700 milioni e nelle ultime ore è stato aggiunto un intervento a carico delle società energetiche (circa 700 milioni). Infine, come indicato nel Dpb, c'è 1 miliardo di risparmi di spesa nei ministeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA

29 Ottobre 2026

Fisco

Il taglio delle tasse per il ceto medio c'è Ma fino a 55 mila euro

Alla fine il taglio delle tasse sul ceto medio c'è. La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, lo rivendica, come a sottolineare l'impegno personale che ci ha messo affinché la misura entrasse nella legge di Bilancio. Del resto era stata la stessa premier, oltre a diversi ministri, a dire nei mesi scorsi che questa sarebbe stata la misura qualificante della manovra 2027. Poi lo scenario internazionale è peggiorato, i «nuvoloni», come li ha definiti il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, si sono addensati all'orizzonte e, qualche settimana fa, il taglio dell'Irpef sembrava uscito dalla manovra, tra le proteste del vicepremier, Antonio Tajani, che l'ha adottato tra le priorità indicate da Forza Italia. Il taglio è quindi riemerso, ma in forma ridotta, dimezzata anzi. Il secondo scaglione, quello con l'aliquota al 33%, sale da 50 mila a 55 mila euro e non più a 60mila come promesso all'inizio. Il costo per lo Stato si dimezza: da 2,7 a 1,3 miliardi l'anno. Ma anche i risparmi per i contribuenti: al massimo 500 euro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partite Iva

Flat tax, si alza la soglia Adesso la platea arriva a 100 mila euro

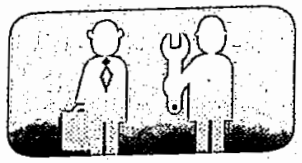
Se Antonio Tajani e Forza Italia hanno avuto soddisfazione, almeno in parte, sul taglio dell'Irpef per il ceto medio, Matteo Salvini e la Lega hanno visto accolta la richiesta di allargare la platea dei soggetti beneficiari della flat tax, l'imposta piatta sostitutiva pari al 15% (5% per le start up). L'allargamento avverrà consentendo la flat tax a tutti i lavoratori autonomi con ricavi fino a 100mila euro, contro gli 85 mila attuali. Resta però il nodo dell'Iva che, secondo le regole europee, non può essere assorbita nell'imposta sostitutiva per ricavi superiori a 85 mila euro. Su questo, ha precisato la premier nella conferenza stampa dopo il consiglio dei ministri, è in corso una trattativa con la commissione europea. A chi le ha fatto osservare che il taglio dell'Irpef sul ceto medio è stato ridimensionato rispetto alle promesse iniziali mentre l'allargamento della flat tax no, Meloni ha risposto che estendere l'Irpef al 33% fino a 60 mila sarebbe costato 2,7 miliardi mentre la flat tax fino a 100 mila euro costa «solo» 260 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione

Lavoro, aliquota all'1% sugli aumenti ai giovani Sale il bonus mamme

Vengono confermate tutte le misure sul lavoro in scadenza a fine anno, sono interventi da circa 9 miliardi di euro. Quindi anche nel 2027 viene confermata la tassazione agevolata al 5% per gli aumenti dei rinnovi contrattuali, misura che ha incentivato i rinnovi di oltre 4 milioni e 250 mila lavoratori. Novità invece per i lavoratori under 35: gli incrementi di reddito sono tassati solo all'1%. E sempre per i giovani lavoratori, stavolta fino a 30 anni, sale a 2.000 euro il limite di esenzione dei fringe benefit. Confermata la super deduzione al 120% per chi assume secondo la formula «più assumi meno paghi». Aumentano però gli sgravi contributivi per chi assume mamme lavoratrici e giovani con le percentuali che salgono rispettivamente al 180% e al 140%. E aumenta anche il bonus lavoratrici per le mamme che hanno 2 o più figli e fino a 40 mila euro di reddito annuo: passa da 60 a 100 euro al mese. Confermata anche per il 2027 la tassazione all'1% dei premi di produttività. È saltata invece l'ipotesi di uno sconto sulla tredicesima.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

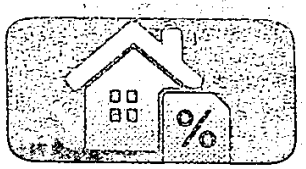
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA

Casa

La cedolare secca scende dal 10 al 5% All'1% per gli under 35

Novità arrivano anche sul fronte casa in particolare sugli affitti, tema che, come ha detto la premier Meloni in conferenza stampa, «affligge tutta l'Europa, da Parigi ad Amsterdam, l'Italia non fa eccezione». Il pacchetto casa prevede quindi il calo dal 10% al 5% dell'aliquota della cedolare secca per i contratti a canone concordato. Se l'affittuario è un giovane sotto i 35 anni d'età, la cedolare secca scende all'1%. «Significa — ha spiegato Meloni — che converrà molto affittare a canone calmierato ad un giovane piuttosto che affittare ad un prezzo di mercato o piuttosto tenere la casa sfitta, non utilizzata o magari affittata in nero». Dal 2027, inoltre, la cedolare secca al 21% viene estesa anche agli immobili commerciali. Vengono poi confermati i bonus edilizi per le ristrutturazioni e l'efficientamento energetico anche nel 2027: le detrazioni restano al 50 % per la prima casa e al 36% dalla seconda abitazione in poi. Confermato anche il bonus mobili con un massimo di spesa fissato a 5 mila euro.

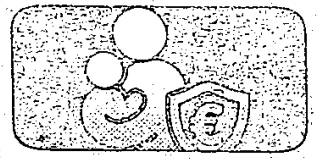


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

Cento euro all'anno dalla nascita alla maggiore età

Famiglia, natalità, giovani. Anche la manovra 2027 dedica diverse misure alle questioni che Meloni ha definito «priorità». Fortemente voluto dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e dalla ministra del Lavoro Marina Calderone, dal 2027 ai nuovi nati arriva un «fondo previdenziale» aperto dall'Inps dove ogni anno fino ai 18 anni lo Stato verserà 100 euro. È un «salvadanaio» che genitori e parenti potranno integrare, non tassabile, né pignorabile e riscattabile solo dai 18 anni. O può essere usato come strumento di previdenza complementare. «Da oggi — ha detto il presidente Inps Gabriele Fava — la pensione inizia dalla nascita». È confermato il congedo parentale all'80% che arriva fino al quarto mese per il primo figlio, diventa di 5 mesi dal secondo e dal terzo sale a 6 mesi, sempre pagato l'80% dello stipendio e da usufruire entro il sesto anno d'età del bambino. Per i lavoratori autonomi un voucher da 500 euro per 3 mesi per servizi per la conciliazione.

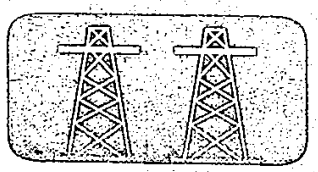


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gas e elettricità

Costi dell'energia, slitta il decreto bollette «Verifiche da fare»

All'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di ieri figurava anche l'approvazione di un decreto legge con «Disposizioni urgenti per la riduzione del costo dell'energia elettrica e del gas in favore delle famiglie e delle imprese», in pratica un decreto Bollette bis, dopo quello dello scorso febbraio. Il provvedimento avrebbe dovuto recepire l'accordo del 16 ottobre tra il governo italiano e la commissione europea sul tetto al prezzo del gas usato per la produzione di energia elettrica, con l'obiettivo di abbassare appunto il costo delle bollette per famiglie e imprese. Secondo la bozza del decreto, lo Stato dovrebbe rimborsare ai produttori la differenza tra il prezzo di mercato del gas e il price cap previsto dall'accordo con la commissione (59 euro al mwh). Ma l'approvazione è slittata al prossimo Consiglio dei ministri, ha detto la premier Giorgia Meloni, precisando: «Sul decreto bollette non ci sono problemi di coperture, né con la commissione Ue, ma alcune verifiche tecniche da fare».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

29 Ottobre 2026

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

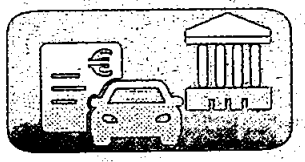
CORRIERE DELLA SERA

29 Ottobre 2026

Coperture

Alle grandi banche e al settore finanziario richiesta di 5 miliardi

La discussione sulle coperture è stata uno snodo cruciale per l'elaborazione della manovra. Il governo torna a chiedere un contributo da 5 miliardi al settore finanziario, un'istanza che segue quella da 10 miliardi inserita nella legge di Bilancio dello scorso anno. Ma lo sbarramento a difesa delle banche di Forza Italia è stato superato grazie a un compromesso. L'intesa è passata perché quelle risorse sono indispensabili per assicurare coperture, tra l'altro, al taglio dell'Irpef fino a 55 mila euro di reddito, si aggiunga la decisione (voluta da FI) di esentare dal prelievo i piccoli istituti e le banche di prossimità. Nel frattempo, però è spuntato anche un contributo a carico dei produttori di energia (700 milioni di euro). Il governo dovrà, insomma, vedersela con i forti malumori di entrambi i settori. In manovra figura anche il prelievo da 700 milioni richiesto alle società del comparto giochi. Un ulteriore giro di vite riguarda la tassa sulle transazioni finanziarie, la Tobin-tax, che passa dallo 0,2% allo 0,6%.

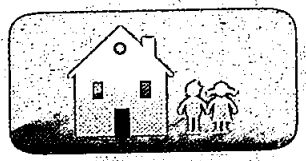


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia

Climatizzatori nelle scuole grazie alle deroghe Ue

La clausola energia è stata destinata in maniera significativa alle imprese (rinnovabili, energy release, biometano, settore idroelettrico). La National Escape Clause (Nec energia) è la flessibilità sui conti concessa dall'Europa per le spese legate all'energia, la manovra può quindi destinare alcune risorse anche per interventi di efficientamento energetico di edifici pubblici, edifici scolastici, ospedali, università, enti pubblici di ricerca, strutture sportive. Tra gli interventi rientra ad esempio l'installazione di climatizzatori e pompe di calore nelle scuole, cui sono destinati 650 milioni di euro con una copertura fino al 100% dell'investimento, che consentirà di intervenire su circa 700 edifici scolastici. Ad ospedali e strutture sanitarie pubbliche sono destinati 600 milioni di euro. Ma altre risorse sono destinate a investimenti infrastrutturali, con particolare attenzione al sistema ferroviario (5 miliardi in 2 anni) e alla rete stradale nazionale, e al miglioramento della sicurezza e dell'efficienza dei collegamenti.

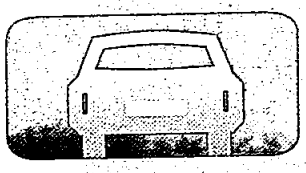


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilità

Targhe personali Il taglio del bollo auto diventa strutturale

L'abolizione del bollo auto e moto fino a 80 Kw viene resa strutturale. Vale ricordare che la misura varata lo scorso settembre prevede che ciascun cittadino possa beneficiare dell'esenzione per un solo veicolo, e nel caso di possesso di più mezzi il bonus vale per quello con minore potenza fiscale. «Parliamo di circa il 70% dei veicoli in circolazione — ha spiegato la premier Meloni al termine del consiglio dei Ministri — . In molti avevano sminuito questa misura e verranno smentiti perché troveranno nero su bianco che è strutturale e definitiva, almeno fino a quando governa il centrodestra». Nella manovra c'è poi una novità curiosa che introduce la possibilità per coloro che possiedono un veicolo di richiedere, a pagamento, una targa personalizzata, scegliendone lettere e numeri. Il costo dovrebbe essere di 600 euro, così come previsto dal nuovo Codice della strada, una possibilità che la legge aveva già previsto, ma che non è mai diventata realtà per l'assenza delle norme attuative.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

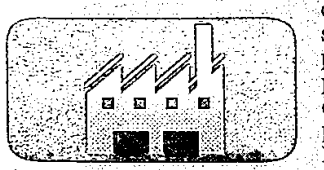
CORRIERE DELLA SERA

29 Ottobre 2026

Credito d'imposta

Per gli investimenti nella Zes unica stanziati 2,4 miliardi

La legge di Bilancio prevede il potenziamento delle misure a sostegno delle imprese attraverso interventi in materia energetica, innovazione e investimenti. Viene, per esempio, rafforzato il credito d'imposta per gli investimenti nella Zes unica, con lo stanziamento di 2,4 miliardi di euro nel 2027 e di ulteriori 1,25 miliardi nel 2028. Previsti inoltre i finanziamenti per il cloud computing, le misure per i settori dell'agricoltura, della pesca e del turismo e la proroga di ulteriori sei mesi della sospensione della plastic tax e della sugar tax. Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha ricordato che l'iperammortamento per gli investimenti in innovazione è previsto fino al 2028. Nella manovra non figurano gli incentivi per agevolare le aggregazioni delle piccole e medie imprese, una richesta avanzata più volte da Confindustria al governo. Tanto che la premier Meloni in conferenza stampa ha detto: «Spero sia possibile introdurli in sede di approvazione della legge di Bilancio».

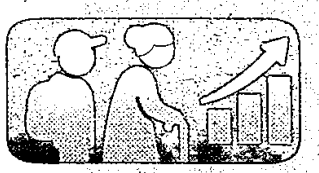


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Staffetta generazionale

L'ipotesi di legare il pensionamento a un'assunzione

Compromesso sulle pensioni. Anche in questo caso imposto dalla ristrettezza delle risorse. Nonostante il pressing della Lega, nel disegno di legge di Bilancio non c'è la pensione a 64 anni per tutti. La proposta che era stata presentata a Palazzo Chigi puntava a consentire ai lavoratori con 64 anni di età e 36 di contributi (una evidente allusione alla Quota 100 tante volte invocata dalla Lega) di poter andare in pensione, ma con l'assegno calcolato col metodo contributivo. Questa possibilità oggi è prevista solo per chi ha cominciato a lavorare dopo il 1995. Invece, per chi ha cominciato prima l'età di pensionamento resta a 67 anni (67 anni e un mese dal 2027). Nella manovra è ora previsto un fondo per la «flessibilità in uscita» da 850 milioni. Le modalità per utilizzarlo saranno definite con un decreto legge a gennaio. Poiché la somma non basta a finanziare la pensione a 64 anni per tutti, il perimetro verrà ristretto col decreto. Tra le ipotesi, legare il pensionamento all'ingresso di un giovane: la cosiddetta staffetta generazionale.

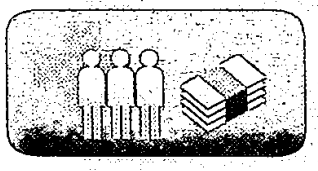


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redditi fino a 28 mila euro

Anziani, voucher da 300 euro per il dentista

Il pacchetto sanità prevede risorse aggiuntive nel Fondo sanitario nazionale per 3,4 miliardi di euro che raggiunge quota 146,3 miliardi nel 2027. Una parte delle risorse servirà ad aumentare gli stipendi dei medici di Pronto soccorso che, sottolinea la premier Meloni, «sono la prima linea e il luogo dove i cittadini misurano ogni giorno la risposta della sanità pubblica». Ma per il 2027 è previsto anche un voucher da 300 destinato agli anziani sopra i 75 anni e con redditi fino a 28 mila euro annui: servirà a coprire le spese sanitarie e farmaceutiche non previste dal Sistema sanitario nazionale, come ad esempio quelle dentistiche. La misura vale 1,6 miliardi e interessa 5,5 milioni di persone. Altre risorse sono destinate all'innalzamento dei tetti del payback, prevedendo, per quello farmaceutico, uno specifico contributo di riduzione per le imprese che investono nel nostro Paese. Previsti anche l'aggiornamento delle tariffe ospedaliere per acuti e il finanziamento degli interventi per Alzheimer e demenze.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA

La manovra e conti pubblici

L'ammontare complessivo

26 miliardi

il valore della manovra per il 2027

Le coperture

- **12 miliardi** dalla maggiore flessibilità sui conti pubblici
- **5,5 miliardi** dal settore finanziario e dall'innalzamento della Tobin Tax
- **1 miliardo** dai tagli alle spese dei ministeri e della Presidenza del Consiglio
- **700 milioni** dal settore energetico
- **700 milioni** dal settore dei giochi

Sanità
3,4 miliardi in più per il Fondo Sanitario Nazionale

Flat tax
Sale da 85 mila a 100 mila euro la soglia per accedere al regime forfettario per gli autonomi

Mezzogiorno
2,4 miliardi per la ZES Unica per il Sud

Pensioni
850 milioni per un fondo per la flessibilità in uscita dal mondo del lavoro

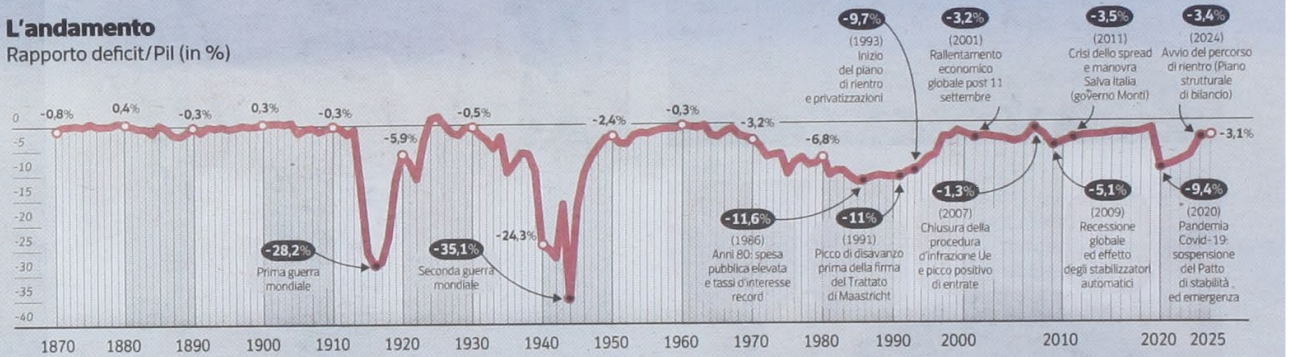
DPFP 2026 quadro programmatico
(in percentuale del PIL)

	2025	2026	2027	2028	2029
PIL reale	0,6	1,0	0,8	0,9	0,8
Indebitamento netto	3,1	2,9	3,4	3,2	2,3
Spesa per interessi	3,8	4,2	4,3	4,6	4,7
Debito	136,7	138,1	138,5	137,9	136,6

Fonte: Istat, Banca d'Italia

Debito delle Amministrazioni pubbliche
(in percentuale del PIL)

L'andamento
Rapporto deficit/Pil (in %)



Fonte: Osservatorio Cpi-Unicatt, Commissione europea, ministero dell'Economia e delle finanze

CdS

29 Ottobre 2026

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 208.605 Diffusione: 165.332 Lettori: 1.703.000

Rassegna del: 29/10/26
Edizione del:29/10/26
Estratto da pag.:35
Foglio:1/1

ref-id-

Siderurgia

Salvataggio Ilva, Gozzi manterrà la guida della cordata

Il piano industriale per l'ex Ilva è il Godot che tutti gli attori coinvolti nella partita del più grande impianto europeo per la produzione di acciaio stanno aspettando. Continuano le riunioni della cordata formata da 15 produttori siderurgici italiani, più o meno una volta alla settimana. Parliamo di Abs, Arvedi, Acciaierie venete, Advanced Steel Solutions, AFv Acciaierie Beltrame, Alfa Acciai, Compagnia Siderurgica Italiana, Feralpi, Duferco, Ferriera Valsabbia, Lucchini, Marcegaglia, O.R.I. Martin, Rubiera, Eusider. Entro fine mese si terrà l'assemblea di Federacciai con il passaggio del testimone dall'attuale presidente Antonio Gozzi (Duferco, in foto) ad Alessandro Banzato di Acciaierie venete. Ma i due hanno già condiviso che a coordinare la cordata resterà Gozzi. Non si tratta di una lavoro semplice. Come ha evidenziato di recente l'inchiesta che ha portato alla richiesta dei domiciliari per l'ex ceo Morselli, tra il 2019 e il 2024, la manutenzione è stata a lungo trascurata e gli investimenti da mettere in campo sono ingenti. Intanto le sigle sindacali Fim, Fiom e Uilm si considerano soddisfatte del verbale firmato martedì sera alla presidenza del consiglio dei ministri. Ora si attende (qualcuno dice entro la settimana) la sentenza della Corte di Cassazione sull'area a caldo. E, finalmente, la presentazione delle offerte vincolanti entro l'8 novembre.

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:8%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

492-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

29 Ottobre 2026

Stellantis vola in Borsa (+15%) sui dati migliori delle attese «Il piano inizia a dare frutti»

Ricavi +1%, perdite a 453 milioni (-90%). Filosa conferma le previsioni

Stellantis si rimette in carreggiata. I conti del terzo trimestre dimostrano che il gruppo sta ingranando le marce giuste per uscire dalla crisi che attanaglia il comparto. «Stiamo cominciando a vedere i primi benefici derivanti dall'attuazione del piano strategico Fastlane 2030 e la strategia attuata sta dando i suoi frutti, nonostante le difficoltà abbiamo registrato un miglioramento di tutti i nostri indicatori finanziari rispetto all'anno precedente», afferma l'ad Antonio Filosa, che conferma «le nostre previsioni per il 2026 compresa l'aspettativa di un ritorno a un flusso di cassa positivo nel 2027».

I risultati riportati dal gruppo tra luglio, agosto e settembre sono infatti migliori delle attese e premiano il titolo in Borsa (+15,38%), dopo che nei giorni scorsi era stato bersagliato dai fondi attivisti. Filosa d'altronde lo sottolinea: «Il nostro compito deve essere quello di agire: concentrarci sul lavoro, rimboccarci le maniche, tenere i piedi per terra e portare avanti, giorno dopo giorno, le soluzioni che abbiamo identificato e che sono sulla buona strada per essere realizzate e devono restare tali in futuro. Sono certo che, quanto meglio agiremo in questo senso, tanto più saremo ricompensati dai mercati».

Nel terzo trimestre Stellantis ha registrato ricavi netti per 37,6 miliardi di euro (+1% rispetto allo stesso periodo 2025). La perdita netta si è ridotta a 453 milioni dai 4,53 miliardi di un anno prima (-90%), trimestre che era stato pesantemente condizionato da componenti straordinarie. L'utile operativo rettificato è

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

salito a 256 milioni dai 90 milioni del 2025, mentre il margine operativo è migliorato allo 0,7% dallo 0,2%. Il miglioramento è ancora più visibile se si guarda ai nove mesi: ricavi a 119,2 miliardi (+7%) e risultato netto di nuovo positivo per 217 milioni, rispetto alla perdita di 6,79 miliardi registrata nello stesso periodo dello scorso esercizio. L'utile operativo rettificato è più che triplicato, passando da 630 milioni a 1,99 miliardi, con un margine cresciuto dallo 0,6% all'1,7%. I dazi invece hanno pesato per 600 milioni e saliranno a un miliardo a fine anno. La previsione quindi è di un fatturato in crescita del 5%. «Il nostro programma — ha aggiunto Filosa — ha accelerato rapidamente, con contributi positivi riconosciuti nel trimestre, e rimaniamo in linea con l'obiettivo di implementare almeno il 40% dei 6 miliardi di euro totali di efficienze a regime entro la fine di quest'anno». L'azienda ha dichiarato che i risparmi derivanti dal piano di riorganizzazione stanno accelerando e che si attende un contributo dal programma compreso tra 500 e 600 milioni di euro. Tuttavia resta il neo del flusso di cassa: nel terzo trimestre Stellantis ha bruciato 4,009 miliardi, contro i 3,4 miliardi stimati dal mercato. L'appuntamento a migliori risultati è, come detto, aggiornato all'anno prossimo. «Abbiamo dimostrato al mercato di aver agito con disciplina in Nord America, con un miglioramento del prezzo netto pari a 425 milioni di euro. Stiamo ora stabilizzando i prezzi netti in Europa, nonostante il contesto difficile, e conquisteremo una posizione positiva anche in Europa, mantenendo la disciplina in Nord America. Bilanceremo i volumi con la redditività, la produzione con la domanda. Questo sarà fondamentale».

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nord America
«Abbiamo dimostrato al mercato di aver agito con disciplina in Nord America»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA

29 Ottobre 2026

Il decreto

Artigiani, via alla riforma che aumenta i dipendenti

Ha coinciso con l'assemblea di Confartigianato a Roma, ieri, l'annuncio del via libera alla riforma della legge sull'artigianato che tanto ha fatto discutere le rappresentanze delle imprese. Confronto acceso per un motivo molto semplice: associazioni come Confindustria e Confapi temono che la maggiore possibilità di crescere concessa agli artigiani porti via loro potenziali iscritti. Le imprese artigiane che non producono in serie potranno passare da 22 a 27: 5 in più. In edilizia le imprese artigiane oggi arrivano 14 dipendenti, domani saranno 17, 3 in più. Nel trasporto i dipendenti massimi sono 8, con la riforma 10. Artigianato artistico: oggi 40 dipendenti, con la riforma 48: 8 in più. Le imprese artigiane che producono in serie, quelle più simili a una piccola di Confindustria o Confapi, saliranno da 12 a 15 dipendenti, 3 in più. Le bozze di decreto legislativo circoscrivono la possibilità di aumentare il numero dei dipendenti a chi è attivo da almeno 7 anni (nelle prime bozze erano dieci). Il testo prevede anche modifiche agli assetti societari. Qualora al titolare manchi la qualifica per esercitare il mestiere sarà sufficiente che ce l'abbia un responsabile tecnico. «Con la riforma si manda un messaggio forte agli imprenditori e ai giovani — dice il presidente di Confartigianato Marco Granelli (*foto*) —: potete crescere senza rinunciare alla vostra identità».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile